UGO PASINI

IL COMUNE DI BAGNACAVALLO

EDIZIONI ZATTONI Bagnacavallo ANNO XVII

PIEVI
DI ROMAGNA

PIEVE DI BAGNACAVALLO (MONUMENTO NAZIONALE VI. SECOLO) RESTITUITA ALLO STATO PRIMITIVO NEL 1932

UGO PASINI

IL COMUNE DI BAGNACAVALLO

MONOGRAFIA

ANNO 1939 - XVII° IV° DELL' IMPERO

Questa monografia è dedicata alla illustrazione degli aspetti caratteristici e tipici del nostro Comune e trae la sua genesi dalle direttive ed istruzioni all' uopo impartite dalla Associazione fascista della Scuola e dal Gruppo d' Azione per la Scuola del Popolo, sedenti in Milano.

Non ho la pretesa di prospettare cose nuove, ma tuttavia il mio lavoro, pur essendo un assunto umile, è una paziente raccolta, parecchio indaginosa, attraverso ad un ostinato fervore che mi ha guidato nelle ricerche dirette a mettere in luce e coordinare tutto un materiale di interessanti notizie in parte da me posseduto, od in parte sconosciuto, o trascurato, o addirittura abbandonato fra le carte polverose ed ingiallite degli archivi.

Molte delle vicende storiche, politiche, sociali, demografiche, culturali, finanziarie, agrarie, commerciali, industriali, sanitarie, folkloristiche, sportive della nostra Bagnacavallo sono qui descritte e, se non mi fa velo un immodesto orgoglio, azzardo dire che il lettore, attraverso ad elementi e riferimenti dettagliati e notevolmente copiosi, troverà sicura contezza della vita del Comune ne' suoi addentellati e potrà abbracciarne, in una chiara visione, tutte le molteplici manifestazioni.

Se, e come io abbia raggiunto lo scopo prefissomi, lo dirà il lettore stesso, il quale, se pur troverà mende e manchevolezze, dovute alla tirrannia delle circostanze che hanno spesso violentata la mia volontà, renderà, per lo meno, omaggio alla bontà ed alla lealtà degli intendimenti che mi hanno ispirato il brigoso lavoro e vorrà accoglierlo come una modesta affermazione spirituale.

Ugo Pasini

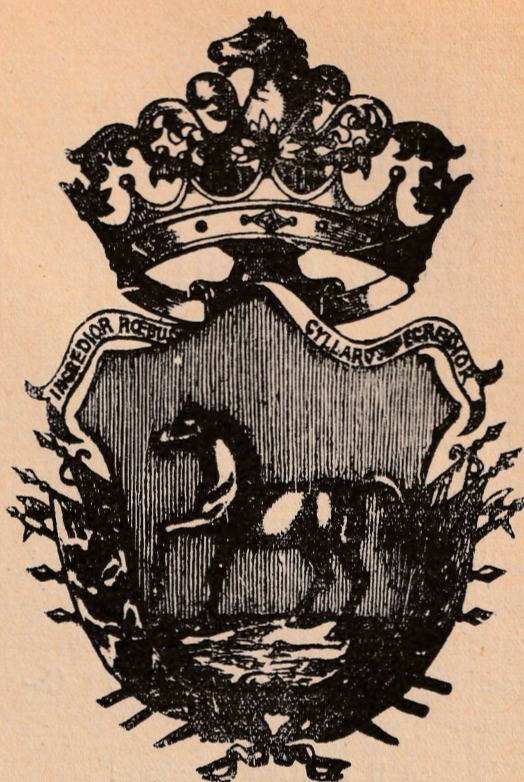
INDICE

IL VECCHIO STEMMA DEL COMUNE

E' di rosso, con cavallo d' argento, avente le zampe poggiate su fondo con poca acqua. Lo scudo è decorato di corona marchionale, che prende in mezzo un morione d' argento e rosso, e ha, per cimiero, il collo e la testa di un cavallo pure di argento.

Sull' alto dello scudo, posa un nastro bianco con la seguente leggenda : « Ingredior Rhoebus Cyllaros Egredior ».

Bandiere bianche e rosse ed armi di ogni foggia, intrecciate da rami di quercia e di alloro, circondano la scudo.

Lo stemma appartiene, così afferma il Can. Teol. Cav. Luigi Balduzzi (Giornale Araldico genealogico Anno IX N. 4) « alle armi che di-
« consi parlanti, ed è in sostanza la
« grafica espressione dell' ultima de-
« nominazione che, intorno al seco-
« lo X, si ebbe di questa illustre e
« gentile cittadina di Romagna.

« *Rhoebus*, nel Lessico Castello
« Brunoniano, è spiegato incurvus,
« obtortus in specie vero usurpatur
« de morbo crurum, quando versus
« anteriorem partem incurvatur.

« *Cyllaros*, poi, è lo stesso che
« veloce, però la scritta equivale a
« questa : « Entro infermo, esco sa-
« no », se pure non si amasse me-
« glio la versione che spontaneo me
« ne dava il Passerini : « Entro mor-
« tale, esco immortale », tanto più
« che Cyllaros fu il nome di uno
« dei cavalli di Polluce ».

IL NUOVO STEMMA DEL COMUNE

Con l'avvento del Fascismo, gli stemmi dei Comuni d'Italia, sono stati soggetti a talune modificazioni, pur conservando le antiche caratteristiche. Lo stemma, qui a fianco, è quello che ora è attribuito al Comune.

Ecco il relativo Decreto :

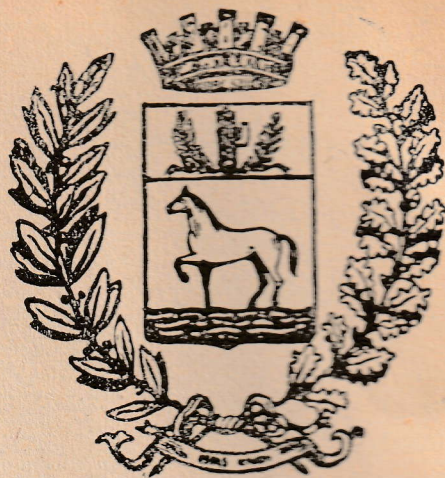
Il Capo del Governo

Primo Ministro Segretario di Stato,

Veduta la domanda del Podestà di Bagnacavallo, diretta ad ottenere il riconoscimento dello stemma civile e del gonfalone di quel Comune, nonchè la iscrizione del Comune stesso nel Libro Araldico degli Enti Morali,

Veduti gli atti presentati a corredo della domanda,

Udito il Commissario del Re presso la Consulta Araldica nelle sue conclusioni,

Veduto l'art. 32 del Regolamento sulla Consulta Araldica, approvato con Regio Decreto 5 Luglio 1894 N. 314,

Salvi sempre gli eventuali diritti di terzi interessati,

d e c r e t a

spettare al Comune di Bagnacavallo (Ravenna) il diritto di far uso dello stemma civico : di rosso, al cavallo di argento passante sopra una riviera al naturale, e che tiene i due piedi posteriori e uno anteriore immerso nell'acqua. Ornamento esteriore del Comune, il seguente Motto : " Ingredior Rhoebus, Cyllaros Egredior".

O m i s s i s . . .

Il presente provvedimento sarà annotato nel Libro Araldico degli Enti Morali.

Roma, addì 19 Aprile 1928 - Anno VI

IL CAPO DEL GOVERNO

Mussolini

CAPITOLO I.

L' AMBIENTE NATURALE.

1. — SITUAZIONE GEOGRAFICA.

Quasi a metà della ubertosa pianura che, declinando dal clivo settentrionale dell' Appennino e circoscritta dai fiumi Lamone e Senio, si stende fino alla costa dell' Adriatico, esiste la città di Bagnacavallo e relativo territorio, situata alla latitudine di 44°, 24', 36" ed alla longitudine di 0°,28' del meridiano di Roma.

All' est, il Lamone limita il confine del Comune con quello di Ravenna e Russi ; a sud lo stesso fiume divide parimenti da quello di Russi, il Comune di Bagnacavallo, il quale viene poscia irregolarmente fronteggiato dal Comune di Cotignola; all' ovest il confine è determinato in parte dal Senio ed in parte dai Comuni di Lugo e di Fusignano ; al nord, infine, dalla via Provinciale Reale che separa di nuovo il territorio di Bagnacavallo da quello di Ravenna.

Bagnacavallo dista :

da Ravenna (Capoluogo della Provincia) . chilometri 21,—
da Lugo (Capoluogo del soppresso Circondario. . » 4,500
da Faenza . . .chilometri 16
da Russi . . . » 9
da Alfonsine . . » 13
da Fusignano . . » 9
da Cotignola . . » 5
da Bologna . . . » 60
da Forlì . . . » 32
da Imola . . . » 25
da Ferrara . . . » 70
da Rimini . . . » 80
da Cesena . . . » 40

2. — SUPERFICIE E PERIMETRO.

La superfice del Comune è di mq. 78,450,000. come appresso suddivisa :

Capoluogo . . mq. 403400
Frazioni :

Chiusa . .	»	6838300
Reda . . .	»	5008700
Boncellino . .	»	6911700
Traversara . .	»	8681600
Viola . . .	»	7165400
Abbadesse . .	»	10518300
Masiera . .	»	5409200
Rossetta . .	»	10284200
Villanova . .	»	17229200
Totale	mq.	78450000

La superfice fabbricata è di mq. 515000.

Stato della superfice del Comune secondo la sua destinazione :

Superfice fabbr. compresi

i cortili . . .	mq.	515000
Edifici di culto .	»	20000
Aree pubbl. vie, piazze	»	1654100
Cimiteri	»	30000
Aree adibite all'agric. e destinate a nuove costruzioni	»	76230900
Totale	mq.	78450000

Perimetro del Comune. ml. 40000

3. — ALTIMETRIA.

Il Comune è situato a m. 12,54 sul livello del mare.

La figura del Comune è presso a poco quella di una foglia di gelso oblunga e quasi cuoriforme alla base, mentre scavata un poco al sud-ovest dal territorio di Cotignola, si allarga fra l' est e l' ovest, e dopo essersi allungata attraverso praterie, va sempre più acuminandosi verso il nord - est sul confine di Ravenna.

4. — NOMENCLATURE DI FORME DEL PAESAGGIO.

Formano il paesaggio di questo Comune campi e prati quanto mai ubertosi, alberature rigogliose, vegetazioni abbondanti, biade copiose che, effettivamente, rispondono alle sudate fatiche dei nostri solerti agricoltori.

Le campagne sono miticamente patriarcali, e specialmente nei sereni meriggi d' estate, quando le messi biondeggianti sono in fiore e il sole trionfalmente ride sulla terra bagnacavallese, pare che gli occhi di tutti sorridano più ardentemente e gioiosamente e le anime si aprono alla sana e spensierata letizia del vivere.

5. — CLIMATOLOGIA.

Esiste, pressochè centenaria, una modesta e pur utile ed efficace Stazione meterologica - già appartenente alla Amm.ne del Consorzio Fosso Vecchio - ed ora al Grande Consorzio della Bonifica della Bassa Pianura Ravennate, sedente in Lugo.

I dati, contenuti nel prospetto seguente, sono stati desunti dai Bollettini che si conservano presso i detti Consorzi, e si riferiscono al quinquennio 1934 - 1938.

ANNI	*MEDIE DI TEMPERATURE*			*MINIMA ASSOLUTA*	*MASSIMA ASSOLUTA*
	Invernali	*Estive*	*Autunnali*		
1934	3, 1	23, 5	13, 4	8, 4	38, 2
1935	3, 8	23, 6	14, 4	7, 5	37 —
1936	4 —	24, 8	13, 7	7, 5	36, 7
1937	3, 4	24 —	14, 5	7, 7	37 —
1938	3 —	24 —	13, 9	8 —	37, 9

Venti dominanti

INVERNO : Serenaro, o vento di o-vest nord.
PRIMAVERA : Scirocco, sud est.
ESTATE : Venti di sud.
AUTUNNO : Serenaro.

Inverni gelidi :

1929, con gradi 16 sotto zero.
1935, con gradi 11 - 12 sotto zero.

6. — PROVERBI DIALETTALI METEOROLOGICI.

I proverbi dialettali meteorologici bagnacavallesi sono, come tutti gli altri proverbi, l' esperienza collettiva dei nostri vecchi, raccolta e riassunta in aforismi, in cui balzano verità che la scienza dimostra solo con assai faticose indagini.

Li riproduco qui senza sciuparli con la postilla o con l' analisi comparata, ma nella loro semplice essenza, accompagnati soltanto da qualche chiarimento.

« Sint ut sunt, aut non sint ».

Essi celebrano, con gioconde filastrocche e versi sghembi, il respiro delle foglie, gli umori della luna e del sole, il canto delle acque, le benedizioni dei Santi, ed in tesi generale le opere dei campi.

Abrìl e fa è fior e Mazz ui dà è culor. (Aprile fa il fiore e Maggio gli dà il colore).

Abrìl, tot i dè un barìl (Aprile tutti i giorni un barile, per dire che poco o molto piove).

A la prèma acqua d' Agost, povar òm at cnoss. (Alla prima pioggia di Agosto, povero uomo ti conosco, per dire alla prima rinfrescata si mette a prova la sua sanità).

Al viôl, è dè dla Madôna al pérd la virtò. (Le viole nel giorno della Madonna - 25 Marzo - perdono la virtù ossia il profumo).

A San Michil, toti al brénd al va in zil. (A San Michele, tutte le merende vanno in cielo).

Chi di Nadèl an fila, di Carnuvèl suspira. (Chi per Natale non fila, per Carnevale sospira. Intendentesi specialmente per le massaie che non avendo lavorato nelle lunghe serate d' inverno, non hanno poi nè mezzi nè voglia di godere le feste carnevalesche).

Chi ch' è d' bôna forma, d' Mazz us artorna : chi ch' é d' cativa furmazza, incora d' Mazz us in ataca. (Chi è di sana costituzione, di Maggio si rimette in salute, chi non è sano anche Maggio non gli giova).

Da Santa Catarêna a Nadël ui è un mes uguël. (Da Santa Caterina a Natale corre un mese preciso).

D' Carnuvël ogni bòrla vèl. (Per Carnevale ogni burla è permessa. Corrisponde al latino "semel in anno, licet insanire,,.

D' Znèr tòtt i babên i va a pulër (Di Gennaio tutti i bambini vanno a pollaio, causa il freddo che li costringe a riguardarsi).

E' bel dé us cnoss la matêna d'bôn'-ora. (Il bel giorno lo si conosce al mattino per tempo).

E dé dl' Ascensiôn se piuvess dl' ôr un piuvarebb gnit d' bôn (Se il giorno dell' Ascensione piovesse anche dell' oro, sarebbe inutile, perchè è leggenda che in quel giorno di solennità annuale la più grande, occorre che splenda il sole).

E dè dl' Ascens un smesa gnânch è picîn in t' l' ov (Nel giorno della Ascensione, festa santificata universalmente e col massimo rigore, non si muove neanche il pulcino nell' uovo).

E' dè d' San Barnabè è grân e perd è pè. (Il giorno di San Barnaba, 11 Giugno, il grano perde il piede, vale a dire che avendo raggiunto tutto il suo sviluppo, il gambo non cresce più, anzi cala via via che si dissecca).

Par Sân Lòca, la balusa in bôca. (Nel giorno di S. Luca che ricorre il 18 Ottobre, si mangia la castagna lessata).

E' dé d' San Stévan tot i fiûl a cà de pedar. (Il giorno di Santo Stefano, i figli debbono ritrovarsi alla casa paterna).

E' dé dl' Ascension é grân e va in garnisôn. (Il giorno della Ascensione il grano comincia a fare il granello).

E giòran dla Pasquèta tot al fést u li mêna veia, u li serra int' una cassa e u li môla sol par Pasqua. (Il giorno della Epifania tutte le feste conduce via, le racchiude in una cassa e le fa uscire solo per Pasqua).

Quand e piôv, la veccia la fa la spera : ma sl'è è sol totti al vècci al fa l' amor. (Quando piove o nevica la vecchia soffre, ma si allieta se splende il sole).

E' sol l' è è fuglér di purêtt. (Il sole è il focolare dei poveri).

Fabrarôl da la curta vôlta che fasè brusè e pêl d' la pôrta. (Febbraio dalla corta durata che fece bruciare il palo della porta, ossia costrinse a bruciar tutto malgrado che fosse breve).

Finì è Carnuvel, finî i sôn qui ch's'è balè i quatrên i finess quaiôn. (Finito il Carnevale, finiti i suoni, coloro che si sono ballati i quattrini, sono stati minchioni).

La nebbia la fòtt i galantòman. (La nebbia fa danno ai galantuomini, si intende fisicamente).

L' inveran un sl' è mai magnè è lov. (L' inverno non è stato mai mangiato dal lupo. cioè a dire dall' inverno non si scappa).

Madôna Candelora, che niva o che piuva, da l' inveran siamo fuora, ma se stà è sulatèl, un gni è incora un misarèl. (Alla festa della Purificazione - 2 febbraio - dall' inverno siamo fuori, ma se c' è un sole slavato, se ne ha ancora per un mesetto).

Mazz urtlân, purassé paja e pôch grân. (Maggio ortolano, vale a dire se pioverà molto, si raccoglierà molta paglia e poco grano).

Merz di vênt, Abril dè temp, Mazz di tôn, Zògn di mincion. (Marzo dei venti, Aprìle delle intemperie, Maggio dei tuoni, Giugno dei minchioni... chissà poi il perchè ?).

Mêrz sott, grân par tott. (Marzo asciutto, grande raccolto di grano).

Par la Pasquetta, un' uretta, par Sant' Antoni un' ora bôna, par San Biès, dò òr sqùes. (Per la Epifania un' oretta, per Sant' Antonio un' ora buona, per San Biagio quasi due ore. Si riferisce all' allungarsi successivo della giornata).

Par San Martên ogni mòst è gventa vên (Per San Martino ogni mosto diventa vino).

Par San Marten, us imbariêga i grend e i pzèn. (Per San Martino, s' ubriacano grandi e piccini, e ciò per effetto del nuovo vino).

Par sânt' André us ciapa e pôrch pre pé. (Per Sant' Andrea si piglia il maiale per i piedi, vale a dire è tempo di ucciderlo e di confezionarne le carni.

Par Sant' Antoni gràn fardura, par Sân Lurënz gran caldura. L' ön e l' ètar poc e dura. (Per Sant' Antonio gran freddo, per San Lorenzo grande caldo, en-

trambi però, freddo e caldo sono di poca durata).

Quand e bècca al mosch, l' è finì è bon temp. (Quando le mosche pungono, il buon tempo è finito, si intende il tempo estivo).

A San Basciàn è trema la coda a e càn. A San Sebastiano - 20 Gennaio - trema la coda al cane, per il freddo intenso).

Se piov e dè dl' Ascensiòn e va da mèl la brenda e la claziôn. (Se piove il giorno della Ascensione va a male la merenda e la colazione, perchè il raccolto del grano sarà scarso).

Sotta l' acqua la fàm, sotta la nêv é pàn (Sotto l' acqua la fame, sotto la neve il pane).

Tèmp arlùs, acqua ardùs. (Tempo che riluce, acqua raccoglie).

Tèmp amasè d' nott, se dura un' ora e dura tropp. (Tempo rimesso al buono durante la notte, se dura un' ora dura troppo).

Tre nèbi al fa una piogia, tre piogi una fiumana, tre fest da bal una cattiva sutàna. (Tre nebbie fanno pioggia, tre piogge una fiumana, e tre feste da ballo... una cattiva femmina).

Znèr e fa ê pont e Fabrer ul romp. (Gennaio fa il ponte (di ghiaccio), Febbraio lo rompe (lo discioglie).

Santa Catarèna o nev o paciarêna. (A Santa Catterina, - 25 novembre - o neve o mota).

Santa Bibiàna, quaranta dê e una stmàna. (Il tempo che farà a Santa Bibiana - o bello o brutto - durerà quaranta giorni ed una settimana).

Par San Franzesch, al nespul int' è zèst (Per San Francesco - 4 Ottobre - le nespole nel cesto, perchè le nespole si raccolgono a quell' epoca).

Par la Pasquetta è Carnuvel e sbachetta (Per l' Epifania, il Carnevale è alle viste).

Mèrz marzòtt, lòng è dè quant dla nott. (Marzo marzotto, lungo il giorno come la notte, poichè il 21 Marzo cade la data dell' equinozio di primavera).

Mèrz da è pè schelz (Marzo dal piede scalzo, cioè a dire, l' aria cominciando a farsi tiepida, acconscente di camminare a piedi nudi).

Eria rossa, o che piòv, o che soppia. (Aria rossa, ossia orizzonte rossastro, o piove o tira vento).

A Marzo, i bambini delle famiglie campagnole, accendono grandi fuochi (fugarèni) e attorno ad esse il canoro "giro - giro tondo„ dei bambini stessi, ridona alla terra il primo brivido della primavera. Le "fugareni„ che, a vespro divampano per tutta la piana, invocano la clemenza di Marzo burrascoso sulle messi in germoglio.

Lom, lom a mèrz
Una spiga féga un bérch
Un bèrch una barchetta,
Una ghèba d' ôva seca.

(Lume, lume a Marzo; una spica faccia un barco, una barchetta, una cesta di uva secca).

7. — IDROGRAFIA.

Il territorio bagnacavallese è bagnato, da mezzodì a settentrione dal Canal Naviglio Pasolini Zanelli, il quale, reso officioso sino dal 1782, ha origine da Porta Pia di Faenza, attraversa tutta la Bassa Romagna per un percorso di 37 chilometri circa e mette foce nel Po e Primaro. Anticamente il Canale era navigabile, e quindi adibito al trasporto di derrate e di materiali: ora serve soltanto

alla macinazione di cereali ed alla irrigazione dei terreni rivieraschi.

Il territorio bagnacavallese viene pure attraversato da numerosi scoli, il primo dei quali, per ampiezza ed importanza, è il Fosso Vecchio, il quale ha origine dall' Appennino e sbocca anch' esso nel Po. Secondari al Fosso Vecchio sono gli altri due: Fosso Munio e Fosso Vetro.

Altri scoli di minore importanza sono:

Il Tratturo, le Fossette, il Redino, il Gallanza, il Barbavera, il Boncellino, il Montanari ecc. ecc. i quali tutti, in numero di quasi un centinaio, dipendono, per la loro manutenzione, vigilanza e sistemazione, dalla Delegazione del Fosso Vecchio, ora gestita dal Grande Consorzio di scolo e bonifica della Bassa Pianura ravennate, sedente in Lugo.

Come ho ricordato al N. 1 della presente esposizione, il territorio di Bagnacavallo è bagnato dai due fiumi: Senio e Lamone. Il primo che nasce dal crinale dell' Appennino e va col Santerno ed il Sillaro, a sboccare nel Reno canalizzato, l' altro che sorge dal colle di Casaglia, fra il monte Faggetta ed il monte Giovisana, va a sfociare nel Po di Primaro presso Sant' Alberto di Ravenna.

Non esistono cascate, nè acque minerali, nè grotte, nè caverne.

Non c' è casa urbana o rurale che non sia munita di pozzo. Dai sei ai sette metri di profondità, si rinviene acqua anche abbondante ma, purtroppo, non è potabile.

Nei pozzi dei terreni a monte, l' acqua è sensibilmente migliore di quella che si attinge dai pozzi a valle; tutte, però, le acque contengono sostanze ed elementi che le rendono non atte all' approvvigionamento idrico della popolazione.

In genere sono tinte di un leggerissimo colore verdastro o giallastro, con sapore non certo gustoso, quando non accada come per certi pozzi in cui si rinvengono acque salate.

Rarissimi sono i pozzi con acqua buona a beversi, sicchè dalla grande massa della popolazione, occorre di avvalersi dell' acqua fornita dai pozzi stessi, per i soli usi domestici.

La nostra acqua cuoce prontamente legumi, erbaggi, carni, bolle facilmente senza intorbidarsi, e senza deporre corpi estranei, e discioglie agevolmente il sapone per rendere candide le tele e le biancherie.

8. — FAUNA.

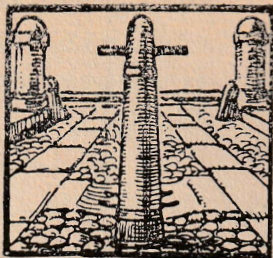
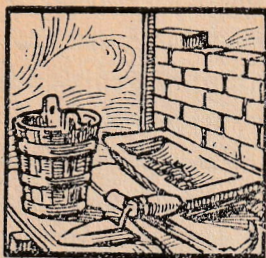
Fatta eccezione di qualche raro esemplare di lepri, occorre decisamente dichiarare che non esiste da noi alcuna selvaggina.

Uccelli migratori (quaglie, allodole, provenienti dalle regioni torride) compaiono abbastanza numerosi nei nostri prati durante i mesi di Agosto ai primi di Novembre. In occasione di bufere e di inverni ge-

lidi, si hanno passaggi di numerosi uccelli di valle e di palude che, abbattuti dalla tempesta e presi dal freddo, si lasciano facilmente abbattere.

Fra gli uccelli : tordi, tordele, storni, merli, usignuoli, fringuelli, cianciallegre, verdoni, cardellini, rigogoli, ecc. però affatto numerosi. E' da segnalare, in modo particolare, il passero domestico, che, assai prolifico, nidifica normalmente dall' Aprile al Luglio, deponendo uova anche in altre epoche dell' anno. Poichè si nutre abbondantemente di grano e di frutta, esso è stato considerato estremamente dannoso alla agricoltura, anzi una vera calamità, così da rendere necessari provvedimenti diretti alla sua distruzione.

I pesci che si rinvengono nelle "acque dolci" dei fiumi Lamone e Senio e nei vari altri corsi d' acqua che attraversano il territorio non sono gran che saporiti e quindi affatto ricercati.

Tali pesci sono : Carpa a specchi, Carpa comune (goba), Cavedano, Anguillette, Tinche, Barbo, Luccio, Arborelle, Siluro nano (vulgo Pesce gatto).

CAPITOLO II.

L'AMBIENTE UMANO.

9. — L'ABITAZIONE.

Occorre dire subito che, tranne poche eccezioni, non sussistono oramai più abitazioni che rivestano propriamente i caratteri di patriarcalità romagnola.

Le case urbane - che vanno da quelle del medio ceto a quelle signorili - sono, in massima parte, di costruzione piuttosto recente, la di cui composizione planimetrica è quasi sempre eguale, come non molto vari sono i sistemi ed i particolari decorativi.

E, quanto più l'abitazione appartiene a famiglia agiata, tanto più emergono, nella loro cura, quelli che sono i dettagli diretti a renderla maggiormente comoda.

In genere, si tratta di abitazioni da uno o due piani, oltre al pianterreno ed il solaio, contenenti in complesso dalle sei alle otto stanze, di cubatura non grande. Tutte, o quasi, le case sono provviste di cortile.

Quelle dei ricchi, invece, - ma sono poche - risultano costruite da un insieme di ambienti aventi tre distinte e bene individuate funzioni e cioè: ambiente di "ricevimento„ nei quali si svolge la vita dei proprietari in rapporto alle loro relazioni esterne, ambienti di "abitazione propriamente detta„ nei quali si svolge la vita famigliare, ed ambienti "di servizio„ nei quali si compiono gli atti sussidiari che non è opportuno mettere in evidenza nell'edificio, e che perciò è bene tenere appartati.

Oltre alle case sudescritte ve ne hanno altre conosciute col nome di "case popolari„, fatte costruire dalla Amministrazione comunale allo scopo di risolvere il problema della deficenza di abitazioni.

In apposito terreno, ubicato in destra della strada Provinciale che va da Bagnacavallo a Lugo, sono sorte, sino dal 1922, sei case popolari: quattro nella parte anteriore, e due nella parte posteriore, con un complesso di ventisei appartamentini, ciascuno provvisto dei relativi bassi comodi, nonchè di un piccolo appezzamento di terreno ad uso orto e giardino. La spesa occorsa è stata di oltre un milione di lire. L'aspetto architettonico delle case popolari è molto sobrio ed attinge la propria espressione, sopratutto, al gioco de-

gli elementi strutturali, mentre gli ambienti interni sono improntati alla rigida semplicità ed economia, armonizzati però con le esigenze della igiene e della comodità.

Quanto ai Palazzi antichi, Bagnacavallo ne ha pochissimi e, fra questi, sono da segnalare :

— il Palazzo, esistente in via Cavour, di proprietà del dottor Giulio Capra, che appartenne alla nobilissima famiglia dei Conti Papini. In esso, il 14 Giugno 1662, la Regina Cristina di Svezia, in viaggio per Roma, dopo la sua abdicazione in favore del cugino Carlo Gustavo, fu ospite dei Conti Papini con quella secolare tradizione di magnificenza e di fasto che, specialmente allora, nel piccolo olimpo bagnacavallese, aveva i suoi privilegi ed i suoi orgogli di casta.

— il "Castellaccio„ sito in via Baracca, già appartenente ai predetti conti Papini, ed ora di proprietà degli Eredi della Contessa Gaiani.

— la "Torraccia„ che da taluno si vuole fatta costruire dai conti Malvicini, signori di Bagnacavallo, durante il periodo feudale.

Le antiche case coloniche, pochissime delle quali pressochè inabitabili, vanno scomparendo. Quelle che ancora restano possono essere descritte così :

Il porticato che protende la casa sull' aia, dimezza, col tetto, le finestre del primo piano ; la metà di sopra per la luce, la metà di sotto per sorvegliare.

Sulle tegole ingialliscono e maturano, al tardo sole di autunno, le zucche e le pannocchie di granoturco per la sementa. Sotto questa tettoia, che par claustrale, trovano posto, meglio che nella capanna, il biroccio, il carro e gli attrezzi che rendono meno gravi le fatiche di campi.

Al bestiame viene possibilmente riservato un ambiente spazioso la di cui porta di accesso si apre generalmente nel "tinello„ , dominato da una tavola da refettorio, tra madie, cassoni, e gramola da grano. " L' arôla „ (il focolare) alta mezzo metro e ben larga, con la cappa pure alta, reca intorno alla cornice, fatta a grondaia, la ventola ed i zolfini. Al piano superiore, qualche camera da letto e vani che sono inondati da un mare di sacchi di grano, telai per i bachi, a seconda della stagione.

Sull' uscio, attorno al quale fiorisce il basilico, il rosmarino, e qualche altra pianta, la massaia, regina della casa, col suo invito cordiale e sereno, dice a chi si presenta : "Nen in cà, avnì avànti, bagnêv la bòca". (Venite in casa, venite avanti e accettate da bere).

La casa colonica antica ha ora fatto posto alla casa moderna. Bella, vasta, costruita con solidi materiali, pienamente rispondenti alle nuove esigenze tecniche ed estetiche dei bisogni nuovi, senza tener più conto del gusto degli antichi abitatori.

Le nuove case coloniche hanno, ordinariamente, non più di due piani abitabili fuori terra.

La distribuzione planimetrica non varia gran che, e in genere lo schema è il seguente:

La porta d' ingresso della casa si apre su un ambiente di disimpegno dove è allogata la scala, e che ha, quasi sempre, comunicazione diretta con la cucina e con altri ambienti del pianterreno, e spesso sbocca direttamente nel lato opposto della casa.

La cucina è piuttosto vasta perchè serve anche da stanza da pranzo, e da soggiorno dei famigliari.

Al primo piano sono le stanze da letto, e se non esiste il sottotetto, tale piano serve anche per ambiente di deposito.

L' altezza del pianterreno varia dai metri 3,10 ai 3,50; quella del piano superiore pure dai 3,10 ai 3,50. Ogni casa poi è dotata di cantina, di forno da pane, di un pozzo, della stalla per i bovini, dello stalletto per i maiali, di un casone per mettere a ricovero i veicoli e gli attrezzi agricoli, di un pollaio, e di una concimaia.

L' aia, vicinissima alla casa è sistemata con un fondo duro a modo che le acque, mediante appositi drenaggi, abbiano rapido smaltimento.

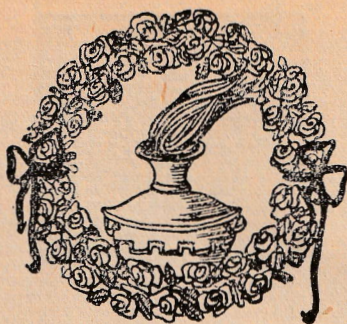
10. — RETE STRADALE.

Bagnacavallo comunica coi limitrofi Comuni di Ravenna, Alfonsine, Fusignano, Lugo, Cotignola, Faenza e Russi, a mezzo di comode ed ampie strade provinciali, nonchè mediante una fitta rete di strade comunali, le quali per 125 chilometri sono sistemate a sabbia, a breccia, ed a pietrisco dei fiumi Senio e Santerno.

Queste strade comunali, uniscono le varie frazioni del Comune col Capoluogo e servono di comunicazione fra le frazioni stesse. Sussistono altre reti stradali "vicinali„ talune delle quali già sistemate, ed altre ancora da sistemarsi, aventi l' ufficio di allacciare le strade comunali alle molte proprietà terriere.

Il Comune, agli effetti del suo movimento e traffico è servito della ferrovia, tronco Ravenna - CastelBolognese, (inaugurato il 23 Agosto 1863 da S.A.R. il Principe di Carignano) il quale acconsente ai bagnacavallesi di portarsi, a loro talento, su tutte le altre reti ferroviarie.

Ponti degni di nota sono: quello sul Lamone, che unisce Bagnacavallo a Russi, quello sul Senio che unisce Bagnacavallo con Lugo, e quello pure sul Senio che unisce Bagnacavallo con Fusignano.

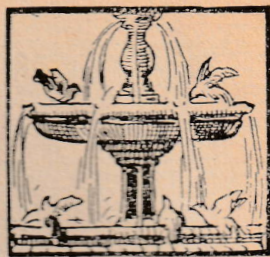
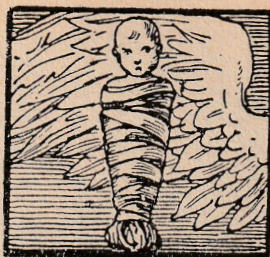
Sussistono poi altri ponti minori, quali il ponte sul Fosso Vecchio, nella strada provinciale per Ravenna, il ponte sul Naviglio Zanelli allo sbocco di via Cavour, verso Ravenna, i due ponti sullo scolo Fossette in prossimità del territorio di Alfonsine, il ponte sul Lamone che unisce la frazione di Villanova con quella di Santerno, nonchè altri minori ponti in via Chiara, via Cocchi, via Viazza ecc.

CAPITOLO III — LA POPOLAZIONE.

11. — CENSIMENTI.

Cifre riferibili alla popolazione, risultanti dai seguenti censimenti :

Anno	1861	abitanti	13615
»	1871	»	14022
»	1881	»	14839
»	1891	(vedi	osservaz.)
Anno	1901	abitanti	15714
»	1911	»	15877
»	1921	»	15976
»	1931	»	16532
»	1936	»	16596

OSSERVAZIONE - Nel 1891 il censimento ebbe a mancare. Era allora Ministro per l' Agricoltura l' On. Miceli del secondo Gabinetto Crispi.

COMUNI	CENSIMENTO 1881		CENSIMENTO 1921		Popolaz. attuale
	POPOLAZIONE				
	presente	legale	presente	legale	
CIRCOND. DI FAENZA					
Bagnara di Romagna	1960	1974	2178	2124	2031
Brisighella	12398	12491	14694	14599	15652
Casola Valsenio	4516	4525	5749	5599	5820
Castelbolognese	5688	5737	5905	5877	5995
Faenza	36042	36111	42155	43101	47199
Riolo Bagni	2039	2078	5009	5047	5377
Solarolo	3431	3475	3699	3648	4089
CIRCOND. DI LUGO					
Bagnacavallo	14645	14839	16238	15976	16596
Conselice	6751	6860	8659	8534	9120
Cotignola	6545	6564	7288	7162	6974
Fusignano	5607	5645	6234	6126	6034
Lugo	25659	25862	30079	29850	30125
Massalombarda	5655	5731	6842	6722	7547
Sant' Agata sul Santerno	1809	1814	2087	2049	2179
CIRCOND. DI RAVENNA					
Alfonsine	9263	9367	11246	11040	11889
Cervia	6615	6606	10212	10129	12310
Ravenna	60573	60306	71181	71877	81086
Russi	7465	7487	8200	8144	9095

RIASSUNTO

Censimento 1881

Popolazione presente	Abit.	216661
» legale	»	217472

Censimento 1921

Popolazione presente	Abit.	257745
» legale	»	257604

Popolazione attuale Abitanti
N. 279127

Siccome evincesi dal prospetto precedente, il Comune occupa in ordine decrescente di popolazione il quarto posto, essendo il 1°, il 2°, ed il 3° rispettivamente attribuiti ai Comuni di Ravenna, Faenza e Lugo.

12. — DENSITÀ DELLA POPOLAZIONE.

Abitanti per chilometro quadrato del Comune :

Nel	1861	170	abitanti
»	1871	179	»
»	1881	188	»
»	1891	—	—
»	1901	200	»
»	1911	202	»
»	1921	203	»
»	1931	213	»
»	1936	213, 5	»

Abitanti per ogni 100 metri quadrati di area fabbricata : 3.

13. — MIGRAZIONI.

Il problema migratorio si è rivelato, attraverso il tempo, anche in Bagnacavallo, siccome il problema della popolazione, della sua distribuzione, della sua messa in efficienza, della sua capacità produttiva, oltre ad avere, specialmente all' inizio dell' ultimo trentennio, un carattere squisitamente politico.

Come si deduce dalle cifre che seguono, con la guerra mondiale del 1915 - 1918, il movimento migratorio risulta completamente paralizzato così per la chiusura delle frontiere, come per le generali e gravi incertezze della situazione. Riprende più tardi con una qualche intensità, ma, da quando il Governo fascista ha intrapreso il suo vasto programma di potenziamento tanto delle risorse naturali del Paese quanto del suo patrimonio demografico, considerato sotto l' aspetto di fattore principale della produzione, dello sviluppo e della prosperità nazionale, la politica migratoria si è venuta radicalmente trasformando, sicchè quella a carattere "permanente„ è scesa a zero. Infatti i pochissimi passaporti che, in que-

sti ultimi anni, sono stati rilasciati, riflettono richieste da parte di persone che vogliono recarsi all'estero, o per studio, o per diletto, o per raggiungere parenti residenti fuori d'Italia.

A titolo poi di notizia e di riferimento, si rileva che, fra gli emigranti, l'80 °|₀ appartiene al sesso maschile, ed il 20 °|₀ al sesso femminile e che, inoltre, i paesi maggiormente preferiti dagli emigranti sono: — in ordine di preferenza — la Francia, che finora ha tenuto il primo posto, l'America del Sud, e successivamente la Svizzera, l'America del Nord, e l'Austria.

Ed ecco il prospetto riflettente gli emigrati bagnacavallesi durante gli ultimi 40 anni :

Anno	1899	N. 51	—	Anno	1919	N. 21
„	1900	„ 50	—	„	1920	„ 27
„	1901	„ 48	—	„	1921	„ 25
„	1902	„ 42	—	„	1922	„ 21
„	1903	„ 46	—	„	1923	„ 30
„	1904	„ 45	—	„	1924	„ 50
„	1905	„ 51	—	„	1925	„ 38
„	1906	„ 50	—	„	1926	„ 49
„	1907	„ 47	—	„	1927	„ 43
„	1908	„ 46	—	„	1928	„ 36
„	1909	„ 56	—	„	1929	„ 18
„	1910	„ 42	—	„	1930	„ 16
„	1911	„ 29	—	„	1931	„ 12
„	1912	„ 27	—	„	1932	„ 6
„	1913	„ 31	—	„	1933	„ 7
„	1914	„ 27	—	„	1934	„ 4
„	1915	„ 5	—	„	1935	„ 4
„	1916	„ 3	—	„	1936	„ 5
„	1917	„ 2	—	„	1937	„ 5
„	1918	„ 1	—	„	1938	„ 5

14. — MOVIMENTO NATURALE AVVENUTO NELLA POPOLAZIONE RESIDENTE DAL 1 GENNAIO 1934 AL 31 DICEMBRE 1938.

ANNI	Popolazione al 1 Genn. di ogni anno	NATI	MORTI	Immigrati	Radiati dal Registro di popolazione	Popolaz. al 31 Dicembre di ogni anno
1934	16387	281	209	341	338	16462
1935	16462	257	201	418	370	16566
1936	16566	214	220	289	314	16594
1937	16594	237	223	478	406	16680
1938	16680	283	231	466	231	16746

Matrimoni.

Anno	1934	N. 108
»	1935	N. 77
»	1936	N. 125
»	1937	N. 139
»	1938	N. 127

15. — LA FAMIGLIA.

In Romagna, la famiglia è considerata il fondamento necessario della vita. Essa dà, veramente, uno scopo alla attività dei suoi membri ed un alimento ai loro affetti ; essa è, insieme, la loro forza, il loro onore, la loro gioia.

Nel padre e nella madre, che vengono considerati gli "arzdûr„ (i reggitori) il potere che essi svolgono è riguardato, sopratutto, come una delegazione della Provvidenza, ed una

missione di sacrificio. L' amore, congiunto al rispetto, è il principale legame che unisce i figli ai genitori, e nelle case nostre, veramente patriarcali, ognuno trova il suo posto doveroso attraverso a quelle belle consuetudini che sono frutto di secolari esperienze, ed alle quali la vita famigliare si richiama sempre affinchè sia, il più possibile, il rifugio sicuro e dolce.

Ai vecchi, agli infermi, agli inabili, è usato particolare riguardo, e - in genere - poichè l' anima romagnola è generosa e sensibile e lo spirito è alto, ognuno cerca che la famiglia non si allontani dalle sane norme di autorità e di nobiltà, sì che il male non abbia a riflettersi mai nella pratica della quotidiana vicenda.

E la donna : "l' arzdora „, in capo al giorno, dopo aver fatto da cuoca, da lavandaia, da stiratrice, da contabile, da maestra, e anche da signora, se occorre, quando "ha messo tutti a nanna„ (spesso una tribù, e sa che dormono tranquilli... ah ! finalmente !) siede serena in pace, alla macchina da cucire, a rammendare, a rattoppare, senza contare le ore e non badando se gli occhi si chiudono spesso e stanchi sul faticato lavoro.

A questo punto mi piace far presente che, molte delle nostre belle famiglie campagnole, la sera della vigilia di Natale, mentre fuori fiocca la neve ed il vento gelido sibila fra il rovaio, accendono nel grande focolare (l' aròla) il ceppo (è zôcch) e attorno al fuoco, ove si raccolgono tutti quelli di casa, lietamente conversando, nell' attesa della messa di mezzanotte, si dispongono due sedie ed un sediolino. Su questi vi sosterranno i Buoni Viandanti : Gesù, Giuseppe e Maria - che, nella notte assiderata, camminano lungo le strade del mondo a cercare fiamma di aròla ospitale e tepore di cuori fedeli.

Le famiglie di città non sono gran che numerose ; numerose, invece, lo sono quelle di campagna, taluna delle quali arriva a contare dai 20 ai 25 Membri.

Le famiglie del territorio bagnacavallese, si possono classificare come appresso :

	Membri	N.
Famiglie con Membri	1	341
„ „ „	2	378
„ „ „	3	433
„ „ „	4	515
„ „ „	5	504
„ „ „	6	455
„ „ „	7	234
„ „ „	8	147
„ „ „	9	203
„ „ „	10	137
„ „ „	11	98
„ „ „	12	82
„ „ „	13	82
„ „ „	14	64
Famiglie con membri 15 ed oltre		61

I grandi avvenimenti della vita: nascite, battesimi, cresime, comunioni, fidanzamenti, matrimoni, morti, che, tutti insieme nella loro conce-

zione civile, religiosa e mistica rivestono, nell' àmbito della casa e della famiglia, una importanza di primo piano, vengono nel bagnacavallese, come nel resto della Romagna, svolte attraverso a particolari costumanze che mi studierò di prospettare.

Escludo, tuttavia e subito, le cresime e le comunioni, che, su per giù, dànno luogo a quelle manifestazioni che si praticano ovunque. Mi riferisco, invece, a ciò che si fa dei nostri campagnoli i quali, in effetto, si lasciano ancora guidare da antiche e caratteristiche usanze.

Per le nascite : Quando è nato un figlio si va subito a recare la lieta novella al padrino ed alla madrina, già stati entrambi preventivamente designati. Il neonato è recato al fonte battesimale e, se è un maschio, il padre lo precede, se è una femmina, il padre lo segue. Da parte dei parenti, poi, si va a far visita alla puerpera non oltre i cinque giorni da quando si è sgravata, e le si portano doni, consistenti specialmente in dolci (pan di Spagna, ciambelle, zuccherini) ed anche in capponi, ova e talvolta denaro.

Nel gergo romagnolo, tale atto di omaggio alla mamma del neonato, viene indicato con la frase ; “Andè a la sòppa„ che, letteralmente tradotta in italiano, significa “andare alla zuppa„.

Confesso che, malgrado interpretazioni varie raccolte fra il ceto rurale, mi è stato assai difficile dare un senso ed una spiegazione alla frase, tanto che non ritengo dovermi indugiare intorno ad essa, mentre mi limito a riconoscere che, anch' essa, fa parte di quei tanti modi di dire che traggono origine dall' anima nostra, la quale è tutto un misto di semplicità e di ingenuità.

Per una diecina di giorni, poi, si esercita una particolare custodia e vigilanza intorno al piccolo che si fa vedere soltanto agli intimi impedendo che estranei possano avvicinarlo e compiere opera di magìa e di stregoneria.

Per i fidanzamenti ed i matrimoni : Innanzitutto, quando i parenti dello sposo e della sposa ànno dato il loro tacito consenso, si sceglie un uomo serio e di fiducia, al quale viene affidato il compito di sensale del matrimonio.

Va Egli nella casa della ragazza, prende in disparte i genitori o chi le sono più vicini parenti, se eventualmente è orfana. E dice : “Se vi fosse un buon partito per vostra figlia, la mandereste a marito ? „ Subito si risponde di no, obbiettando che la ragazza è troppo giovane (dato che effettivamente lo sia) se no, si trova la scusa che la casa ha bisogno di lei, che non s' ha il corredo pronto e la dote, che non si è pronti per nessun verso, e così via via ad altre scuse. Il sensale risponde a tutte le obbiezioni, dirime difficoltà,

cosicchè i genitori si lasciano convincere, osservando ancora che non sanno se la ragazza sia d' avviso di sposarsi, se le piaccia il giovane prescelto, ecc. Allora si chiama la ragazza che, messa al corrente della cosa, si turba, spreme qualche lagrimuccia, poi finisce col rasserenarsi, ed il patto nuziale si può dire avvenuto in tutte le forme. Generalmente, all'atto del consenso definitivo, che avviene con la presenza dei parenti, interviene anche il parroco, il quale, mentre si compiace dell' evento e bene augura ai futuri sposi, raccomanda anche che il matrimonio si celebri presto.

Durante il fidanzamento, il giovane va tutte le domeniche a far visita alla ragazza, al mattino per condurla alla messa, al pomeriggio alla benedizione.

Per il giorno fissato per lo sposalizio si fanno inviti a parenti e conoscenti, però, per quanto riguarda questi ultimi, non ne vanno più di tre per casata. Ogni casata offre un dono alla sposa, consistente in polli, ova e specialmente dolci giganteschi.

Per la cerimonia nuziale, lo sposo va a prendere la sposa a casa di questa, e parenti e conoscenti, con apposito e gaio corteo, si recano alla chiesa, dal ritorno della quale, gli sposi sono fatti segno alle più vive e calorose manifestazioni di esultanza e di augurio da parte del vicinato, mediante spari di mortaretti, di fucili, di pistole ed anche di razzi d' artificio. Nell' atto in cui la sposa sta per varcare la porta della casa dello sposo, ove deve aver luogo il pranzo di nozze, la madre dello sposo si fa incontro alla nuora, e prendendola per mano le dice: "Mi rallegro che siate diventata la moglie di mio figlio. Ecco (le consegna una conocchia) che vi faccio "azdora„ e toccherà a voi, adesso, di pensare alla casa„. Quindi si abbracciano e si baciano.

Se il pranzo si fa in casa dello sposo, la sposa è, a tavola, messa alla mano destra ; se si fa, invece, nella casa della sposa, la destra è serbata allo sposo, e nell' un caso e nell' altro, gli sposi mangiano allo stesso piatto.

Verso la fine del pranzo, la sposa si alza e si reca a prendere una cesta entro la quale sono i regali che essa ha destinato ai commensali. Normalmente, si tratta di un fazzoletto per persona, o bianco, o colorato e poi, ad offerte finite, mette sulla tavola la cesta, entro la quale, i commensali stessi, fanno cadere del denaro che resta quale "regalìa o spillatico„ riservato alla sposa. Quest' ultima costumanza però è andata oramai scomparendo e, mentre i matrimoni non sono mai celebrati durante il periodo di divieto fissato dai canoni ecclesiastici, non avvengono mai, nei giorni di Martedì e Vener-

dì, e neanche durante il mese di Maggio. I due giorni indicati si richiamano ad una superstizione comunissima, la quale trova la sua conferma nel vecchio adagio : "Ne di Venere nè di Marte non si sposa, nè si parte". Il mese di Maggio, invece, è leggenda che faccia uscire di senno gli sposi.

Per le morti : Quando viene a morire taluno di casa, gli intimi lo lavano, gli indossano il vestito migliore che gli appartenne in vita, e se è un vecchio lo vestono, generalmente, cogli abiti di confratello dato che appartenesse a qualche confraternita.

Poi, da un apposito incaricato, che in quel giorno assume i pieni poteri nei riguardi del funerale, si prendono accordi col Parroco, col fossore e con chi di ragione, per tutte le altre modalità dirette a dare alla cerimonia funebre quella maggiore o minore esplicazione in rapporto alle condizioni finanziarie della famiglia.

Le donne, intanto, si vestono a gramaglie e mettono, sui capelli scarmigliati, fazzoletti neri che scendono fin giù agli occhi, mentre gli uomini si tirano su il bavero della giacca, si calcano il cappello sulla fronte, indossano, specialmente se non è stagione calda, la "caparèla„ (ferraiolo) e tutti assumono un' aria di cruccio e di dolore. Gli uomini si lasciano crescere, per parecchi giorni, la barba. Intanto, si eseguisce la veglia per una ed anche due notti al morto, che, circondato da ceri accesi, e dal pianto memore dei superstiti, è l' indomani recato alla chiesa per il servizio religioso. Nel momento in cui la salma è recata fuori di casa ed è giunta nella strada, uno degli appartenenti la famiglia chiude sveltamente e con grande forza la porta stessa, affinchè la morte non abbia più a penetrarvi.

Queste adunque, le caratteristiche di una sciolta e rude spontaneità d' una naturalezza primigenia, nella quale i sentimenti di famiglia, lieti e dolorosi hanno, tuttavia, la freschezza di una letteratura pressochè divina. Popolo che, ad ogni rito, vuole una particolare celebrazione, sia che l' amore lo inviti, sia che il lavoro lo esalti, sia che il lutto ne stronchi la dura vitalità.

16. — ALIMENTAZIONE.

Con la esistenza di due macelli, l' uno nel Capoluogo, l' altro nella frazione di Villanova, con la continua opera di un Veterinario, e con la recentissima costruzione di un mercato coperto, il Comune ha provveduto ad uno dei più importanti servizi pubblici.

Alla vigilanza igienica sugli alimenti, provvede l' ufficio sanitario, diretto dal Medico primario, opportunamente coadiuvato dal personale

dell' Ufficio di Polizia.

I principali consumi degli abitanti sono ; carni bovine, suine, ovine, pollame, pesce, cereali, latticini, ortaggi, frutta, zucchero, vino, liquori, ecc.

Non sussistono, a rigore, vere e proprie specialità locali e tali da essere segnalate, in modo particolare. Tuttavia, anche in questo territorio, squisitamente romagnolo, la "piè frètta„ (pizza fritta) - che ha deliziato tante gole, ed ha destato tanto entusiasmo durante le " Settimane Bagnacavallesi „ e che può dirsi di marca veramente paesana, ha un carattere così locale e così sacro da potersi paragonare al pane, che, fra tutti gli alimenti, è il più prezioso ed il più fondamentale nella vita.

17. — ACQUEDOTTI, FONTANE PUBBLICHE.

L'approvvigionamento idrico della popolazione ha formato, in ogni tempo, uno dei più preoccupanti problemi delle Amministrazioni che si sono avvicendate al reggimento della cosa pubblica. Falliti i coraggiosi sforzi, diretti a costituire un Consorzio per la costruzione di un grande acquedotto fra Comuni di questa regione, i cittadini fanno uso, nella grande maggioranza, di acqua attinta da pozzi (Vedi N. 7). E poichè ciò agevola, specialmente nella stagione estiva, i casi di tifo (che quì è, purtroppo, allo stato endemico) ed è causa non ultima di gravi inconvenienti nei riguardi della salute pubblica, l' Amm.ne comunale ha creduto indispensabile, nella possibilità di dare migliore soluzione al problema con altri mezzi più idonei, e più acconci, attendere per intanto alla ricerca di acqua buona e sana, mediante perforazione di pozzi artesiani. Ora, per quelli che sono stati scavati nel Capoluogo, e per quelli scavati in talune località del forese, il bilancio comunale ha sostenuto un onere di 250.000 lire.

18. — CAUSE DELLA MORTALITÀ GENERALE.

CAUSE DEI DECESSI	ANNI					Totale
	1934	1935	1936	1937	1938	
Aborti, nati morti, malattie fetali e vizi congeniti	42	41	39	37	45	204
Malattie infettive.	20	15	17	14	16	82
Carcinomi e tumori maligni . .	14	17	19	21	22	93
Tubercolosi polmonare	20	18	21	24	26	109
Altre forme tubercolari . . .	8	11	15	18	13	65
Malattie del sistema nervoso .	15	13	12	15	14	69
id. dell'apparato respiratorio	18	22	24	21	24	109
id. id. circolatorio	15	13	10	16	13	67
id. id. digerente	7	6	8	9	8	38
id. id. uropoietico	15	10	17	12	14	68
id. id. locomotore	4	4	3	5	4	20
Marasma ed involuzione senile .	21	19	23	21	22	106
TOTALI	199	189	208	213	221	1030

19. — CAUSA DELLA MORTALITÀ INFANTILE.

CAUSE DEI DECESSI	ANNI					Totale
	1934	1935	1936	1937	1938	
Dissenteria	1	—	2	1	—	4
Morbillo	1	—	1	1	—	3
Scarlattina	—	2	—	1	1	4
Difterite	—	2	1	1	2	6
Meningite	1	1	—	2	1	5
Pertosse	—	—	1	—	1	2
Varie altre cause	3	3	2	1	1	10
TOTALI	6	8	7	7	6	34

20. — CAUSE DI MORTI VIOLENTE.

CAUSE DEI DECESSI	ANNI					Totale
	1934	1935	1936	1937	1938	
Accidentali	3	4	4	3	2	16
Omicidi, suicidi	1	—	1	—	2	4
TOTALI	4	4	5	3	4	20

20.bis — RIASSUNTO.

CAUSALE	ANNI					Totale
	1934	1935	1936	1937	1938	
Cause della mortalitá generale	199	189	208	213	221	1030
id. id. id. infantile	6	8	7	7	6	34
id. di morti violente . .	4	4	5	3	4	20
TOTALI	209	201	220	223	231	1084

21. — OSPEDALE.

Anni	Spesa occorsa per il mantenimento dell' Ospedale	Media giornaliera della retta di mantenim.	Media giornaliera dei ricoverati	Numero dei letti disponibili	Numero dei medici	Numero del personale infermiere	Numero del personale di servizio
1934	306378 : 72	14 : 39	45	52	2	10	6
1935	296946 : 10	14 : 55	42	52	2	10	6
1936	301341 : 61	15 : 52	36	52	2	10	6
1937	305749 : 03	16 : 85	36	52	2	10	6
1938	(2) 357031 : 48	18	37	(1) 52	2	10	6

1) Con la costruzione del nuovo padiglione di medicina ed annesso reparto d' isolamento, l' Ospedale infermi ha la capienza di N. 110 letti.

Il reparto d' isolamento è già pronto : il padiglione di medicina è in corso di isolamento.

2) La maggiore spesa occorsa nel 1938, è stata determinata da taluni lavori di miglioramenti igienici eseguiti, e dalla provvista di letti per l' arredamento del nuovo padiglione di medicina.

22. — MEDICI, LEVATRICI, FARMACIA.

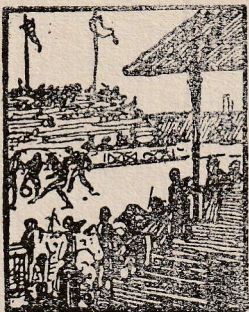
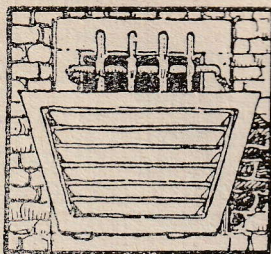
Il servizio sanitario del Comune è esercitato da sei medici condotti, quello ostetrico da cinque levatrici. Si hanno tre farmacie : due nel Capoluogo, la terza in frazione Villanova. Per mezzo della Croce Rossa Italiana, che ha in Bagnacavallo una fiorentissima delegazione di N. 571 soci, è convenientemente provvisto al servizio del "Pronto Soccorso„. Sussistono poi tre ambulatori fissi nelle frazioni di Villanova, Traversara e Masiera, al di cui mantenimento provvede il bilancio del Comune, mentre tutti i medici condotti tengono poi presso le rispettive residenze, ed in determinate ore della giornata, ambulatorio ad uso dei poveri.

23. — COLONIE ELIOTERAPICHE.

Il Comune di Bagnacavallo, non è stazione di cura. Quindi il Comune dapprima, le organizzazioni fasciste poi, si occuparono dell' invio di un certo numero di bimbi alle cure marine e montane. Da un anno a questa parte, nel Campo sportivo, è sorta per cura del Fascio, una colonia elioterapica che è stata intitolata al caduto in Spagna, legionario Pagani Primo, e che accoglie, fra maschi e femmine, un gaietto sciame di 140 - 150 bambini. La spesa si aggira sulle 10.000 lire, senza tener conto, naturalmente, della spesa di impianto, e di attrezzamento che, per il primo anno, è stata rilevante.

Il posto, senza avere la pretesa di essere importante e notevole, è tuttavia convenientissimo, e presenta tutte le caratteristiche necessarie ad una colonia che debba rispondere alle ravvisate sue necessità nei riguardi, cioè, della vita di colonia. Bisogna, pertanto, riconoscere che anche da noi questa iniziativa riafferma lo spirito eminentemente fascista.

24. — CAMPOSANTI.

Il Capoluogo e le frazioni più importanti sono provvisti di cimiteri, che, in complesso, sono sei. Essi sono custoditi e vigilati con quel sentimento altissimo a cui si ispira la religione dei morti ; distano convenientemente dall' abitato e sono tutti nella stessa posizione altimetrica del Comune.

CAPITOLO IV.

L' ABITANTE.

25. — CONDIZIONI FISICHE.

La statura media è dai metri 1,65 a metri 1,70. La massima è di metri 1,85, ma questa non è troppo frequente. Il colore dei capelli e degli occhi è, in genere, castagno scuro. Pochissimi sono i difettosi, e ciò si verifica ai Consigli di leva. Da escludere poi in modo assoluto i gozzuti. I riformati di leva rappresentano appena il 7 per cento dei visitati.

26. — CONDIZIONI INTELLETTUALI.

I dati statistici, che seguono, rendono - più di qualunque dissertazione - il concetto preciso delle condizioni intellettuali dei cittadini di Bagnacavallo.

Comunque, non è inopportuno ricordare che l' istruzione non costa - al Comune - meno di ogni altro ramo della attività municipale, e che, in effetto, tutte le amministrazioni ebbero per essa cure e provvedimenti lodevoli. Però non si è ancora riusciti a costruire un apposito edificio, necessità questa imperiosa che è stata sempre sentita dalle amministrazioni stesse, ma, sia per divergenze circa la scelta della località, sia per la tema di spendere troppo, sia per la difficoltà del finanziamento dell' opera, non si è peranco raggiunta la invocata provvidenza. Il problema dell' edificio scolastico è di primo e supremo interesse per la preparazione intellettuale di quelle che saranno le generazioni del domani.

Del resto, la bontà dei locali e degli arredi scolastici, concorre in notevole parte ai buoni risultati della scuola, mentre, allorquando inse-

gnanti ed alunni troveranno nelle aule scolastiche aria, luce, pulizia e ciò che occorre per la migliore esplicazione dell' insegnamento, assai volentieri, e con animo lieto, attendono ai loro doveri.

R° Istituto Tecnico Infer. LUIGI GRAZIANI

Anni scolastici	Insegnanti		Alunni		Aule
	M	F	M	F	
1933-34	7	3	43	43	5
1934-35	7	3	43	50	5
1935-36	3	8	46	55	5
1936-37	5	6	37	48	5
1937-38	6	5	52	35	5

Rª Scuola di Avviamento Profess. B. RAMENGHI

Anni scolastici	Insegnanti		Alunni		Aule
	M	F	M	F	
1933-34	5	4	44	15	16
1934-35	6	4	57	26	16
1935-36	8	5	62	22	16
1936-37	7	6	74	33	16
1937-38	8	4	73	27	16

SCUOLE ELEMENTARI

Anni scolastici	Insegnanti		Alunni		Aule	
	M	F	M	F	in città	nel forese
1933-34	7	31	958	704	17	25
1934-35	7	31	974	779	17	25
1935-36	7	31	945	752	17	25
1936-37	6	33	954	728	17	25
1937-38	6	34	923	706	17	25

O. P. Montanari - Scuola di lavoro

Anni scolastici	Insegnanti	Alunne
1933-34	3	35
1934-35	3	39
1935-36	3	42
1936-37	3	40
1937-38	3	40

Asilo Infantile " Gaiani "

Anni scolastici	Insegnanti		Fanciulli	
	M	F	M	F
1933-34	—	3	51	44
1934-35	—	3	45	40
1935-36	—	3	53	41
1936-37	—	3	49	39
1937-38	—	3	42	37

Asilo Infantile - Villanova

Anni scolastici	Insegnanti		Fanciulli	
	M	F	M	F
1933-34	—	1	35	40
1934-35	—	1	40	33
1935-36	—	1	30	25
1936-37	—	1	37	33
1937-38	—	1	38	34

Asilo Infantile - Traversara

Anni scolastici	Insegnanti		Fanciulli	
	M	F	M	F
1933-34	1	1	28	25
1934-35	1	1	24	18
1935-36	1	1	30	26
1936-37	1	1	30	28
1937-38	1	1	29	17

Scuola di lavoro - Villanova

Anni scolastici	Insegnanti	Alunne
1933-34	1	25
1934-35	1	35
1935-36	1	30
1936-37	1	22
1937-38	1	35

Scuola di lavoro - Traversara

Anni scolastici	Insegnanti	Alunni
1933-34	1	28
1934-35	1	33
1935-36	1	29
1936-37	1	25
1937-38	1	30

Scuola di musica

Anni scolastici	ALUNNI			
	Inscritti	frequent.	promossi	rimandati
1933-34	28	25	16	9
1934-35	30	26	18	8
1935-36	32	24	20	4
1936-37	31	23	17	6
1937-38	32	26	20	6

La Biblioteca comunale Taroni, una delle più cospicue della Romagna, per il pregio delle opere e per la rarità delle edizioni, è ricca di oltre 32.000 volumi, di 8.000 opuscoli, di 54 incunabuli, di 384 manoscritti, e di parecchie migliaia di autografi.

Fra gli incunabuli è da notare un magnifico Lattanzio stampato a Roma nel 1740, le Vite degli Imperatori (Firenze 1477) e una Bibbia di Venezia del 1484, che reca una finissima miniatura.

I volumi e gli opuscoli sono in gran parte rari o rarissimi. Fra le edizioni assai pregevoli da ricordare sono quelle degli illustri tipografi: Aldi, Comino, Didot, Elzevir, Froben, Giunta, Grisi, Michaud, Sessa, Tartini, Zoppino, ecc.

Dei manoscritti vanno segnalati otto grandi Libri Corali, di cui quattro Graduali membranacei, e tre Antifonari del Secolo XV, con miniature della scuola Bolognese.

Fino a pochi anni or sono era frequentata da non molti studiosi ma, da quando è stata arricchita di opere moderne e adatte alla cultura ed agli studi medi e popolari, il numero dei lettori è andato rapidamente aumentando, con innegabile vantaggio della istruzione. Il numero dei libri, dati in lettura, da 3502 nel 1934, è arrivato a 3743 nell' anno decorso, ed i lettori, rispettivamente da 3179 a 4070.

Essa non ha fondi propri, ma vive e si aumenta col sussidio annuale del Municipio locale.

Analfabeti per ogni 100 abitanti

	1871	1881	1901	1911	1921	1926	1931	1938
Maschi	32	30	26	20	16	12	10	8
Femmine	47	44	38	31	24	16	12	9
Totali	79	74	64	51	40	28	22	17

Le librerie e le cartolerie sono rispettivamente in numero di tre e di quattro. Due sono le rivendite di giornali qnotidiani, oltre a buon numero di riviste settimanali, di opuscoli e di mode.

I giornali, specialmente quelli della Regione, si possono valutare dai 150 ai 180 per il loro esito quotidiano, numero che aumenta sensibilmente durante le giornate festive ed eventualmente, se avvenimenti politici o mondani, giungono ad eccitare la curiosità cittadina. Notevole riduzione di vendita si ha nei giorni di venerdì.

E' un fatto poi che, dopo la diffusione della radio rurale e delle radio scolastiche, le ricerche dei giornali si è maggiormente rarefatta, si che si può dire come il quantitativo, che qualche tempo fa formava oggetto di ricerche e di richieste da parte del pubblico, è diminuito del 50 o[o,

25. — CONDIZIONI MORALI.

Sono spiacente che, per ragioni di riservatezza, l' Autorità competente, verso la quale avevo mosso le più insistenti premure, non abbia potuto - attraverso dati e cifre - mettermi in grado di offrire al lettore la visione di quelle che sono le condizioni morali di Bagnacavallo. Ho qui sottomano, una statistica di alcuni anni fa, che non potrebbe essere più rosea, perchè fissa a poco più di due i reati, i quali, peraltro, vertono una gamma assai lata, perchè vanno, per esempio, da un fatto di sangue, ad una semplice e prudente misura di Pubblica Sicurezza.

Occorre, quindi, riconoscere che il Paese nostro è tranquillo ed operoso. E questo lo sanno i RR. CC. e lo sa l' Autorità giudiziaria. Popolo che dà costante prova di serietà e di disciplina nella gioiosa concordia dei più e nella composta tolleranza dei meno. E se, talvolta, qualche incappamento nelle rigide maglie del codice penale o qualche violenza si avvera, ciò non appanna i grandi benefici che sono stati procurati ad ogni ceto di persone da questa giovinezza, la quale, dopo aver conosciuto il rischio delle trincee e gli agguati delle piazze, ha accelerato il ritmo della nostra vita.

La rinascita del sentimento civile e patrio è, tra i Bagnacavallesi,

non soltanto una fede, ma è anche saggezza, e qui sta appunto custodita la loro moralità.

28. — RELIGIOSITÀ.

La popolazione è tutta cattolica. Non si ha notizia di persone che professino altri culti.

Le parrocchie sono così distinte:

Nell' Interno :

La Collegiata di San Michele Arcangelo, sulla quale ha diritto parrocchiale l' Arciprete Mitrato della Basilica di San Pietro in Sylvis, in frazione Pieve (la Basilica è monumento nazionale).

La parrocchia di Santa Maria della Pace.

La parrocchia di San Girolamo.

Nel forese :

La parrocchia di S. Apollinare di Villanova.

La parrocchia di Santa Maria Assunta a Traversara.

La parrocchia di Sant' Antonio a Masiera.

La parrocchia di San Giovanni Battista a Rossetta.

La parrocchia di Santa Maria delle Grazie a Boncellino.

Altre chiese ed oratori sono :

In città :

La chiesa di San Francesco, la chiesa del Suffragio, di San Giovanni Battista, del Nazzareno, delle Cappuccine (S. Giuseppe), della Madonna della Misericordia e dei Battuti Bianchi (divenuta, sino dal Novembre 1934, Sacrario dei Caduti in guerra) e infine una Cappelletta, in vicinanza del Mulino Carmine, dedicata a Santa Maria della Pace, in ricordo della pace conclusa in quel luogo dai Guelfi e Ghibellini fra il 1500 e il 1550, in modo ritenuto prodigioso, nell' istante in cui le due fazioni nemiche erano già schierate e pronte all' attacco.

In Campagna :

La chiesa oratorio in località Prati, dedicata a Santa Maria della Consolazione e la chiesa oratorio di frazione Chiusa.

Non sussistono santuari, propriamente detti e tali da determinare, come altrove, pellegrinaggi o visite devote. Tuttavia, nella chiesa di San Giovanni, é in altissimo onore una Immacolata Concezione, con la quale è esattamente riprodotta la famosa grotta, che si trova a Lourdes.

Le confraternite sono :

Quella del Santissimo Sacramento, di Santa Maria Addolorata, e di San Giuseppe. Le confraternite suffragano, mediante preghiere, le anime dei defunti che, in vita, vi hanno fatto parte.

Le Conferenze di S. Vincenzo, maschile e femminile, hanno lo scopo di offrire aiuti in denaro, alimenti e vesti, alle famiglie povere.

Vi sono poi due monasteri : *quello delle Cappuccine di S. Giovanni Battista (ove fu educanda la figlia naturale di lord Byron, Allegra, morta in età di anni 5, il 20 Aprile 1821 *) e quello delle Cappuccine di San Girolamo. Il complesso delle monache, appartenenti ai due*

monasteri è di una quarantina.

Un piccolo nucleo di frati Minori Conventuali, è addetto alla ufficiatura della Chiesa di S. Francesco.

(* *Lapide murata sulla porta d' ingresso del Convento delle Suore di S. Giovanni Battista (a cura del Prof. Biondi Emilio) nel centenario della morte di Lord Byron :*

IN QUESTO CONVENTO DI S. GIOVANNI BATTISTA
G. G. BYRON
IL 22 GENNAIO 1821 PONEVA EDUCANDA
SUA FIGLIA ALLEGRA
LA VISITAVA NELL' AGOSTO P. B. SHELLEY
TROVANDOLA BELLA E FELICE
NON PRESAGO CHE IL 20 APRILE SEGUENTE
MORTE L' AVREBBE RAPITA
DI 5 ANNI E 3 MESI
ALL' AMOROSO AFFETTO
DEL GRANDE GENITORE

29. — FISIONOMIA POLITICA.

Fino a poco tempo prima della grande guerra, il partito predominante era quello detto " dell' ordine ,, a cui facevano capo i liberali, sovente alleati coi cattolici. Nel 1905, e successivamente, ma per un non lungo periodo, avevano preso il sopravvento socialisti e repubblicani, insieme uniti. A guerra finita, a Bagnacavallo, come del resto accadde in tutta Italia, i socialisti, speculando sulle conseguenze della guerra stessa, specialmente in rapporto al doloroso bilancio dei Caduti e dei Mutilati, riuscivano, nelle elezioni politiche del 16 Novembre 1919, ad ottenere una clamorosa vittoria su tutti gli altri partiti. Da noi, su 5627 elettori, 3665 si recarono alle urne, le quali diedero il seguente risultato :

Socialisti (falce martello e libro)	Voti N.	1594
Popolari (scudo crociato)	„ „	708
Repubblicani (edera)	„ „	684
Democratici cristiani (aratro)	„ „	421
Liberali (stella)	„ „	256

Nelle elezioni politiche del 15 Maggio 1921, la situazione dei partiti si presentò così :

Elettori inscritti 5563 - Votanti 3942.

Socialisti (libro, falce e martello)	Voti N.	1158
Popolari (Scudo crociato)	„ „	1107
Repubblicani (edera)	„ „	791
Liberali e fascisti (fascio littorio)	„	535
Comunisti (falce, martello spiga)	„	351

Nelle elezioni amministrative del 17 Giugno 1923, allorquando il Fascismo - con la sua magnifica e salutare Rivoluzione, aveva fatto comprendere ai partiti estremi che essi appartenevano ad un mondo destinato fatalmente a scomparire, senza speranza alcuna di ripresa o di risurrezione, si ebbe l'inizio di quelle votazioni plebiscitarie attestanti come il Fascismo stesso, nell'affermare nuove idee e nuove concezioni di vita, metteva, sopratutto in evidenza, una volontà di rinnovamento e di potenza e più ancora una mentalità decisamente rivoluzionaria.

Su 5680 elettori inscritti, si ebbero 4460 votanti. Il primo eletto conseguì l'assoluta cifra predetta, e il Consiglio comunale apparve costitui-

to - maggioranza e minoranza - da 30 consiglieri, tutti fascisti. Le elezioni politiche del 6 Aprile 1924, infine, diedero i seguenti risultati :

Elettori inscritti 5736 - Votanti 4617

Fascisti (fascio littorio)	Voti N.	2084
Popolari (scudo crociato)	„ „	602
Repubblicani (vanga ed edera)	„ „	569
Socialisti unitari (sole nascente)	„ „	369
Socialisti riformisti (falce, martello e libro)	„ „	365
Comunisti (falce, martello e spiga)	„ „	201
Liberali indipendenti (orologio)	„ „	41
Voti nulli o dispersi	„ „	383

Le organizzazioni attuali del P. N. F. presso le quali si svolgono, in piena efficenza, tutte le molteplici manifestazioni della vita cittadina, offrono il seguente inquadramento, mentre tutti i cittadini, hanno dato e dànno alle organizzazioni stesse ogni loro più efficace e premurosa collaborazione.

Figli della Lupa . .	N.	550
Balilla	„	419
Avanguardisti	„	205
Giovani Fascisti . .	„	345
Fascisti	„	1185
Piccole Italiane . .	„	416
Giovani Italiane . .	„	168
Giovani Fasciste . .	„	237
Massaie rurali	„	300
Operaie fasciste lavoranti a domicil.		254

MILIZIA

Ufficiali	N.	20
Militi ordinari	„	250
Militi facenti parte del Battaglione		85
Ufficiali per la istruzione premilit.		9
SottoUfficiali	id	9

Come si rileva, pertanto, dalla statistica suesposta, non è il caso di parlare di aride cifre, ma occorre riconoscere che si tratta di uno schieramento di forze attive ed operanti agli ordini del Duce, e che, nel loro globale complessivo, attestano come anche Bagnacavallo, nei limiti e nelle possibilità della sua vita demografica, degnamente ed efficacemente contribuisca a quel blocco formidabile della Nazione, che è fatto di attività, di disciplina e di cuore.

30. -- RITROVI DI CULTURA E SPORT.

I Dopolavoristi che, in numero di 435 - intero Comune - trovano una conveniente sede presso la Casa del Fascio, confortata da tutte le possibili forme di ritrovo, e di diletto, dispongono, oltre alle varie organizzazioni che sono affidate al Dopolavoro, anche di un Corpo bandistico, il quale è composto da N. 45 musicanti ed è diretto dall' Insegnante nella scuola comunale di musica.

I dopolavoristi che si trovano nelle frazioni, hanno gestioni organizzative completamente autonome.

Sussistono, nel Capoluogo, due Cinematografi : il Verdi ed il Ramenghi. Il primo, costruito nel 1933, è un locale capace di oltre 1000 spettatori, elegante, moderno, ad illuminazione sfarzosa, riscaldato, nell' inverno a termosifone, che offre, veramente, la sensazione del riposo e del diletto. E', talvolta, adi-

bito a spettacoli d' opera, drammatici e di varietà. L' altro, invece, più vecchio di costruzione, e più modesto di forme e di proporzioni, appartiene alla benemerita opera Casa Materna "Irene Cicognani„ e riflette soltanto spettacoli cinematografici, nonchè pubbliche conferenze particolarmente di carattere religioso. Esistono poi altri due Cinematografi, l' uno in frazione Villanova, l' altro in frazione Traversara.

Il Teatro Comunale "Carlo Goldoni„ è uno dei più belli di Romagna. Per quanto non sia di grandi proporzioni (contiene infatti, poco più di 900 spettatori) esso può ascriversi il vanto di avere lasciato e di lasciare, tuttora, orme incancellabili e gloriose nell' arte.

Sorse nel 1833 per cura e volontà del Gonfaloniere Conte Filippo Folicaldi, Ciambellano del Granduca di Toscana. Venne aperto al pubblico il 25 Settembre 1845, con „l' Ernani„ di Verdi. Da qualche tempo i battenti del Teatro, purtroppo, restano chiusi. Ragioni d' indole finanziaria, di capacità del Teatro stesso in rapporto alle accresciute esigenze del pubblico fatto assai più numeroso, e più particolarmente una annosa questione fra il Comune ed i proprietari dei palchi, pure disciplinata da un regolamento apposito, fanno preferire il Cine Verdi al Teatro Goldoni. E', comunque, sperabile, che il nostro Teatro possa riprendere la sua nobilissima missione e svolgere nuovo e più fervido programma di opere e di attività a modo che, nella quotidiana vicenda della vita, vibri sempre lo spirito giocondo, e l' arte serena esaudisca, con le sue affermazioni, i desideri dei bagnacavallesi.

L' Ente Italiano Audizioni Radiofoniche conta in questo Comune 324 abbonati : ciò è significativa attestazione dell' interessamento e dell' entusiasmo con cui i cittadini desiderano ed apprezzano questa importante manifestazione di diletto e di civiltà, manifestazione che risponde in modo superbo alle nuove idealità della Patria e che interpreta i sentimenti di tutti, specialmente quando la parola del Duce - per le vie dell' etere - si diffonde animatrice ed ammonitrice nel Mondo.

C' è, inoltre, un fiorente Istituto fascista di Cultura "Alfredo Oriani„ al quale appartengono oltre 100 soci, d' ambo i sessi.

Campo sportivo — Di fronte alla necessità di conferire, attraverso lo sport, largamente inteso come mezzo di sviluppo fisico e spirituale, l' Amministrazione civica acquistò nel 1927 un' area assai vasta (Viale G. Bruno) e vi fece costruire il Campo Sportivo. Sempre a cura del Comune è stato eseguito un'altro Campo Sportivo per la frazione di Villanova.

CAPITOLO V

CONDIZIONI ECONOMICHE AGRICOLTURA.

31. — SUPERFICIE AGRARIA.

La superficie agraria del territorio nostro è di mq. 762.309. Non sussiste terreno improduttivo. I nostri coloni intensificano i loro sforzi tesi a far sì che ogni zolla di terreno venga coltivata e sia resa più feconda. Si ravvisa in ogni categoria rurale la indefettibile ed entusiastica fede di collaborare al servizio del Regime per il potenziamento di tutte le capacità produttive della Agricoltura.

32. — PRODUZIONE MEDIA.

La produzione media può essere calcolata, per Ettaro, come segue :

Grano quintali 25
Granone » 30

con un aumento del 12,7 o|o sulla produzione media del quinquennio precedente, aumento dovuto, nella quasi totalità, al vittorioso sviluppo della battaglia del grano.

Barbabietole	300	Quintali	per Ettaro
Patate	200	»	»
Fagioli (va consociato al granone)	3	»	»
Uva	35	»	»
Foraggi	90	Quintali	per Ettaro
Frutta da frutteto	125	»	»

I nostri contadini considerano giustamente il raccolto del grano e quello dell' uva, come i due coefficenti più importanti della produzione agricola. Quando essi si accingono all' opera per il raccolto medesimo, ovunque risuona il canto gioioso che accompagna questa attività, la quale è tra la più gentile che ci offre la campagna.

Al biondeggiar delle messi segue a una breve distanza l' oro dei grappoli, ed una ricchezza fa seguito altra ricchezza ; al rito del grano sull' aia, segue la festa dell' uva, alla quale col fausto grappolo e col calice augurale, viene consacrata la bellezza e la saldezza della razza nostra.

Per il contadino nostro lavorare la terra è opera di cosciente coraggio, e la bellezza che sorge dal suo ostinato battagliare è da lui sentita in cuore con un lampo tenero e verde sugli occhi contenti, perchè meglio di ogni altro egli sa di quanto sudore si prosperino la terra stessa e la mensa.

33. — ROTAZIONI AGRARIE.

La rotazione agraria è biennale. Rarissimi sono, nel nostro territorio, i poderi soggetti ad una lavorazione variata. Soltanto in quella parte di terreno, che è adibita a produzione della canapa, è comune costumanza che sia conservata a tale lavorazione per tempo abbastanza lungo.

34. — IRRIGAZIONI.

Questo argomento è già stato, abbastanza esaurientamente, svolto al paragrafo 7. Ora posso quì accennare che, nel nostro territorio, non si trovano nè marcite, nè risaie. Quanto alla temperatura dell' acqua dei fontanili, pozzi, ecc. durante il periodo invernale, si può fissare da 12 a 13 gradi sopra zero.

35. — SILOS.

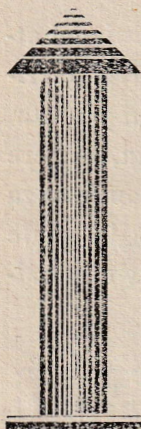
Non esistono " silos „ veri e propri. Abbiamo, invece, un fabbricato o magazzeno per gli ammassi granari. Esso è quì sorto nel 1937, per iniziativa ed opera del Consorzio granario di Ravenna. Come altrove, esso ha addimostrato già, come gli altri del genere, la sua perfetta utilità di creazione difensiva contro le manovre della speculazione borsistica e degli accaparramenti, i quali generalmente basavano ogni anno il loro giuoco sul concentramento della offerta del prodotto nel periodo del raccolto e sulla possibilità di maggiorare i prezzi lungo il corso della campagna commerciale granaria. Il fabbricato, eseguito con tutte le regole della tecnica, trovasi in via Stradello (frazione Abbadesse) ed ha una capacità di 30.000 quintali di cereale.

36. — BESTIAME.

Con la statistica del bestiame attualmente esistente nel nostro territorio, ho potuto, per una impensata, quanto fortunata evenienza, essere anche in possesso della consistenza bestiame dell' anno 1852, la quale offre motivo di significativo parallelo.

	ANNI		
	1852	1922	1938
Buoi e Vacche. .	3310	4127	5446
Vitelli	777	1118	781
Cavalli	146	865	322
Muli	18	110	43
Asini	260	728	640
Ovini	104	22	7
Suini.	1507	3492	3499

Ottima è la qualità del nostro bestiame bovino, tantochè non solo e ben poco abbiamo da invidiare a quello degli altri territori di Romagna, ma possiamo, anzi, asseverare - con qualche legittimo senso di orgoglio - che è il nostro bestiame quello che orna e rende belli i mercati vicini. Di ciò si è interamente debitori ai nostri coloni, i quali, alla custodia ed alla cura del bestiame, dedicano tutte le loro migliori attenzioni ed e-

nergie, essendo essi, per i primi, sinceramente convinti che la zootecnia è la base della organizzazione agricola, e che, difenderla in tutti i modi e con tutti i mezzi, significa alto progresso tecnico e sicura potenza autarchica.

Non si hanno, per i cavalli, razze speciali. I migliori che ci vengono dalle fiere della Lombardia sono pochi e, del resto, gli altri sono di un bastardume senza notevole forma e bellezza.

Il loro numero diminuisce rapidamente di anno in anno: poichè, é noto, il cavallo va cedendo il campo al mezzo di trazione meccanica, il quale è infinitamente più rapido, più efficace e più preferibile.

Poco c' è da riferire intorno agli asini i quali, per gli operai e per i servizi agricoli di modesta mole, rappresentano ancora un mezzo di apprezzabile trasporto.

Rarissimi, come si avverte dal prospetto, sono gli ovini. Quelli che, a branchi, si vedono talvolta attraversare strade e pascolare nei nostri prati, appartengono a pastori i quali, al primo soffio di gelida tramontana, scendono dalle loro montagne per cercare nelle nostre pianure il ricovero ed il mantenimento dei loro greggi.

Un allevamento, invece, che si impone ai coloni, per esito sicuro e più sicuro lucro, è quello dei suini, che, in genere, ci vengono dai colli di Toscana. La instancabile ed intelligente sollecitudine di taluni allevatori, conduce ad ingrassi eccezionali.

È compito poi speciale delle nostre brave massaie rurali di attendere all' allevamento degli animali da cortile, che riflette uno dei più ricercati e preziosi cespiti di reddito della azienda agricola, così da avere, siccome ha effettivamente, un notevole peso sulla bilancia della produzione, il di cui incremento è connesso ai principali problemi della economia domestica.

Da una statistica che, in seguito ad opportune ricerche, ho rinvenuto fra gli atti del Comune, stata eseguita non molto tempo fa, per ordine del Ministero della Agricoltura,

ho ricavato i seguenti dati, che ritengo rispondenti al vero, perchè risultanti da denuncie obbligatorie.

Polli (esclusi i pulcini)	capi	41.192
Oche. . . .	»	406
Anitre . . .	»	1400
Tacchini . .	»	2734
Colombi (coppie) .	»	575
Conigli .	»	2580

Non eccessivamente curata è la raccolta del miele e della cera, e pertanto sono poco numerosi gli alveari che si riscontrano nelle nostre campagne. Si sa che il numero degli alveari stessi non arriva al numero di 400.

Viene curato, invece, con diligenza, l'allevamento del baco da seta. Allorquando il Comune locale si fece iniziatore e creatore di un mercato serico, tale allevamento aveva assunto uno sviluppo abbastanza notevole. Nel 1926, ad esempio, si vendettero sul mercato nostro chilogramma 15943,940 per un importo di Lire 487,874, ma successizamente la produzione ebbe a soffrire un rilevante arresto.

Con l'ammasso dei bozzoli, reso integralmente obbligatorio col R. D. L. 15 Giugno 1937, la produzione è divenuta totalitaria.

Le nostre massaie hanno ripresa la loro attività, fiduciose nel nuovo organismo, che di una cosí importante branca del lavoro e della produzione agricola, è esponente e difensore. Da una statistica esistente presso il Comune, si rileva che, nel 1938, i bozzoli prodotti hanno importato il peso di Chilogrammi 11670.

Per quanto si riferisce poi alla difesa del patrimonio zootecnico, giova riconoscere che - in questo Comune - sono bene applicati tutti i provvedimenti per la lotta contro la tubercolosi, l'afta epizootica, ed in genere contro tutte le malattie ed infezioni che possono essere contratte dai bovini.

A tale effetto, sussiste un ufficio comunale diretto da un Veterinario, coadiuvato dal personale dell'ufficio sanitario di vigilanza. Non si hanno poi speciali allevamenti di vacche lattifere. Il latte viene prodotto dal-

le vacche che, con l' altro bestiame grosso da lavoro, sono insieme doti e ornamento delle nostre stalle.

37. — POPOLAZIONE AGRICOLA.

Dal punto di vista famigliare, la popolazione rurale del territorio costituisce il 58 o|o della popolazione totale, ciò che addimostra chiaramente come Bagnacavallo deve considerarsi Comune rurale.

Naturalmente, nella popolazione indicata, occorre comprendere: proprietari, affittuari, coltivatori, avventizi, tutti coloro, insomma, che direttamente od indirettamente, sono attaccati alla terra ed al lavoro dei campi. Giova poi riconoscere che il progressivo sviluppo della elevazione delle categorie lavoratrici rurali è dovuto alla attività concorde delle organizzazioni sindacali ed economiche degli agricoltori, nonchè all' opera vigilante del Governo e del Partito.

38. — SUDDIVISIONE DELLA PROPRIETÀ TERRIERA.

La proprietà terriera è assai frazionata e, mentre non si hanno latifondi, c' è una media ed una piccola proprietà. Alla prima vanno assegnati i fondi rustici di una superfice che va dai 10 ai 25 ettari ; alla seconda si riferiscono i fondi inferiori ai 10 ettari. Quelli assumono il nome di "possessioni,,, questi il nome di "poderi,,. La locale Cooperativa braccianti poi ha assunto sotto di se, oltre tutti gli stralci poderali, anche vaste zone di terreno, gestite attraverso ad una particolare azienda, la quale torna a tutto vantaggio della classe del bracciantato, e mentre tutela la produzione in regime di autarchia, ha fatto sì che la produzione stessa reca seco gli aspetti tecnici di vitalissima importanza, strettamente collegati con quelli economici, dei quali, anzi, costituiscono il presupposto fondamentale.

39. — PREZZO MEDIO.

Il prezzo medio dei nostri terreni, bene sistemati, irrigati ed alberati, si aggira dalle 20 alle 25.000 lire per Ettaro.

40. — BONIFICHE.

I terreni hanno tutti, o quasi, un' ottima tenuta. Ond' è che viene fatto di osservare che qui non sono occorse, nè occorrono particolari opere di bonifica. Gli Enti locali di bonifica e di scolo, da oltre un secolo, hanno apprestato mezzi tecnici e finanziari affinchè i terreni, attraverso ad un piano concreto e tecnicamente razionale, potessero avvantaggiarsi sotto ogni aspetto.

41. — CACCIA E PESCA.

La caccia si effettua nel periodo stabilito dalle vigenti leggi e disposizioni in materia, e generalmente dal 15 Agosto alla prima metà del Mar-

zo dell' anno seguente. Nel dare atto che non si ànno nè roccoli, nè bresciane, e che, in genere, i capanni mobili si confezionano dai cacciatori per la caccia all' allodole, durante i mesi di Ottobre - Novembre, aggiungo che le licenze di porto di fucile, distribuite annualmente, sommano dalle 320 alle 350, e che le licenze per reti non oltrepassano la trentina.

Quanto alle licenze di pesca che si possano valutare da 20-25, giova osservare che esse vengono rilasciate tutte a dilettanti, e non a mestieranti perchè, come ho detto al N. 8, nel nostro territorio la pesca non si effettua.

42. — RICERCHE COMPLEMENTARI.

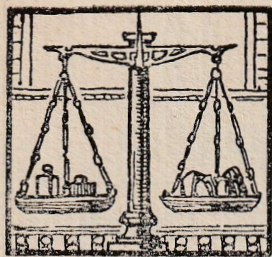
A cura dell' unione provinciale dei Sindacati fascisti dei lavoratori della Agricoltura e dell' Ispettorato della Agricoltura - Enti cotesti che risiedono a Ravenna, - si provvede alla istruzione agraria dei coloni e dei proprietari, mediante opportune lezioni e conferenze.

Si hanno due Cooperative agricole, una con sede nel Capoluogo, l' altra con sede a Villanova. Quella ha una proprietà terriera di 120 Ettari, l' altra conduce in affitto appezzamenti di terreno per una superficie di 30 Ettari. (Vedi N. 38),

I Sindacati Agricoli poi, istituiti e organizzati, sono in piena comunione di intenti e di attività con gli Enti superiori e con le direttive impartite dal Governo.

Si contano sette delegazioni: una nel Capoluogo, e sei nelle varie frazioni, che dipendono da un Capo Zona, il quale ha tutte le funzioni di vigilanza, di controllo, di lavoro ecc. Alle Mutue Assicuratrici - le quali svolgono anche presso di noi la loro benefica funzione, sono inscritti 2240 coloni, e 1780 braccianti.

Fino a poco tempo fa esisteva nel Capoluogo una Stazione di Monta equina. Ne era direttore il Veterinario del Comune, a cui pervenivano ordini ed istruzioni da parte del Regio Deposito Cavalli Stalloni di Reggio Emilia. Tale Stazione è stata soppressa, e, che si sappia, almeno fino ad ora, non si ha notizia di stazioni affidate alla privata iniziativa, debitamente autorizzate.

Si annoverano invece, vigilate e autorizzate, otto stazioni di monta bovina, due di monta asinina e tre di monta suina.

CAPITOLO VI

CONDIZIONI ECONOMICHE. INDUSTRIE.

43. — POPOLAZIONE INDUSTRIALE.

Purtroppo, malgrado ogni mia tenace insistenza ed attraverso le più fervorose ricerche, non mi è stato possibile di avere le cifre del censimento industriale del 15 Ottobre 1937. Ad ogni modo, con la scorta di dati aventi fondamento assai approssimativo, si può stabilire che, oltre 500, siano i lavoratori dell' industria e dell' artigianato, regolarmente inscritti alle rispettive organizzazioni.

Qui si svolgono attività degne della maggior lode. Le due Settimane Bagnacavallesi - Settembre 1937, e Settembre 1938 - hanno luminosamente addimostrato lo spirito di sana emulazione e, che negli industriali e negli artigiani, c' è talento artistico ed un alto grado di perfezione tecnica.

Stimo utile fare qualche accenno nei riguardi dell' artigianato.

Gli ebanisti hanno già conseguita una nomèa ben meritata, perchè sanno costruire con arte e con perizia.

Particolarmente apprezzata la produzione dei mobili a tipo popolare che risponde esattamente con la politica demografica ed autarchica del Regime.

L' abbigliamento, la meccanica, l' arte tipografica, l' edilizia, la lavorazione della paglia e del legno, la vecchia - ma non mai dimenticata produzione dei veicoli - sono tutti notevoli risultati raggiunti nei più svariati e multiformi settori della produzione nazionale.

44. — PRINCIPALI INDUSTRIE.

Sussistono parecchie industrie che già si sono imposte per la loro attrezzatura, per la loro produzione e per la serietà delle ditte che le gestiscono.

Per debito di doverosa sincerità, segnalo l' esportazione della frutta, della quale è esponente maggiore la ditta *Cortesi & Savorelli.*

Fondata nel 1924, con mezzi e con forme piuttosto modeste, essa è venuta, via via, svolgendo una funzione che ha assunto una importanza nazionale, tanto più rilevante quanto più, anch' essa, si è trovata di fronte a difficoltà per effetto delle restrizio-

ni doganali e valutarie, nonchè delle contrazioni dei consumi che colpiscono tutti i mercati di sbocco. La Ditta, che è mirabilmente attrezzata, che ha grandiosi magazzini e locali, dà lavoro ad un personale femminile che si aggira sulle 500 operaie, e ad operai che vanno dai 20 ai 25. Il periodo di lavorazione corre dalla seconda metà di Maggio alla fine di Settembre. Si esportano, confezionate in eleganti cassette o cestini, ciliege, pesche, susine, pere, mele, albicocche (tutte di produzione locale) e per un quantitativo che raggiunge, come nel 1938, 843 vagoni di spedizione.

Oltre ad un macchinario completo e perfetto, di selezionatrici, spazzolatrici e calibratrici, la Ditta ha ora provvisto un impianto frigorifero, a diversi motori, di una forza complessiva di 40 HP. Le frutta raggiungono i mercati delle principali città europee, fatta eccezione di quelli della Russia, della Iugoslavia e della Spagna.

Sarebbe superfluo se io volessi indugiarmi in una esposizione di dati e di cifre : quelle citate sono, a mio parere, più che sufficente documentazione dello stato di efficenza conseguito da questa importantissima industria locale. Un' altra vecchia ditta *Cadsky* di Bolzano, da due anni svolge anche in questo Comune il proprio lavoro di esportazione della frutta, impiegando un centinaio di operaie ed effettuando spedizioni dai 200 ai 300 vagoni di merce.

Abbiamo, inoltre, ditte munite di locali, di attrezzi e di macchine convenienti, che esportano fiori di piante medicinali, vini, aceti, oli, imballaggi di legno, laterizi, carrozzerie di automobili, che impiegano notevole numero di operai, cosicchè, mediante una gamma di manifestazioni di vita laboriosa, Bagnacavallo è in grado di degnamente figurare e mettere in luce gli aspetti della sua produzione.

A Villanova, grossa borgata nostra, fiorisce una industria speciale : quella della lavorazione della "paviera o giunco,,.

Il prodotto principale di tale in-

dustria, è la stuoia, di varie dimensioni e spessore. Quelle di dimensioni maggiori e più resistenti vengono adoperate per banchi da tabacco, per la raccolta del sale, nelle case, quali tappeti, durante l'inverno, per seccare frutta ed infine per costruire capanne. Le stuoie di giunco servono anche per l'allevamento del baco da seta.

Altro prodotto che ha preso un forte incremento è quello dell'"arella" (graticcio) usato, specialmente, per coprire soffitti. Non manca poi la fabbricazione di molti ninnoli di lusso e di bisogno famigliare, tessuti con grazia, con fattura squisita e con qualche pretesa artistica. Questi articoli vengono esportati nei principali mercati d'Italia ed anche in quelli esteri, in Francia ed in Inghilterra a preferenza.

45. — TUTELA DEL LAVORATORE.

C'e una scuola di disegno applicato alle arti e mestieri, al di cui mantenimento provvede il Municipio.

Devo alla cortesia del camerata prof. Dino Savini, solerte ed intelligente direttore della Scuola il prospetto che segue, il quale rende in una visione sintetica e chiara il carattere e la finalità a cui la Scuola si ispira.

Essa è frequentata da artigiani; si insegnano materie di arti e di mestieri. Dei risultati pratici della Scuola fanno fede i bei modelli che abbiamo ammirato nelle Mostre delle Due Settimane Bagnacavallesi.

SCUOLA DI DISEGNO APPLICATO ALLE ARTI ED AI MESTIERI

Anni scolastici	ALUNNI				Class.ne degli alunni a seconda della loro arte e mestiere									
	Iscritti	frequentanti	promossi	rimandati	coloni	decoratori	ebanisti	edili	fabbri	meccanici	studenti	sarte	ricamatr.	diversi
1933-34	58	50	17	8	2	4	4	9	3	—	22	2	4	7
1934-35	61	54	20	11	2	3	4	8	2	3	22	4	1	10
1935-36	63	57	21	5	1	2	7	8	3	4	23	4	5	6
1936-37	53	48	19	5	1	2	4	5	3	5	19	5	3	6
1937-38	54	48	21	6	1	4	4	12	4	5	7	4	4	1

N. B. — Per regolamentare disposizione non si classificano gli inscritti al Corso libero ed al Corso festivo femminile.

I lavoratori sono tutti assistiti dai rispettivi Sindacati i quali provvedono alla distribuzione ed alla retribuzione del lavoro. L' eventuale disoccupazione, che qui non è affatto eccessiva, e che in caso si verifica in pochi mesi dell' anno, è lenita dai sussidi governativi, dall' Ente Comunale di Assistenza e dagli Enti che possono in qualche modo sovvenire alle accertate necessità.

46. — RIFORNIMENTI.

Le materie greggie e le materie prime occorrenti alle nostre industrie sono tutte di origine locale, sicchè tranne eccezioni rarissime, i nostri industriali ed artigiani trovano qui quanto loro occorre per le rispettive necessità.

Durante il periodo delle sanzioni, anche il popolo bagnacavallese, anzichè sbandare sotto il colpo mancino, si strinse, cogli altri Comuni, intorno al Grande Capo per reagire, come meglio potè, al tentativo di umiliazione e di iugulamento ; fu, cogli altri Comuni stessi, veramente felice che, a lotta finita, l' Italia nostra potesse accrescere, siccome accrebbe, il suo patrimonio morale di grandezza e di civiltà.

Mi piace, a proposito delle sanzioni, ricordare qui un episodio veramente caratteristico del quale io fui, non certo per mio merito, modestissimo attore.

Nel piano, strettamente politico ed economico delle sanzioni, la esportazione della frutta veniva ad essere grandemente danneggiata, arrestandosene lo sviluppo e chiudendosene i mercati. Ora, mie fortunate conoscenze nel piccolo mondo della Repubblica di San Marino, facilitarono la geniale iniziativa della ditta Cortesi & Savorelli, diretta ad esportare la frutta attraverso il predetto Staterello.

Infatti, avvolte in carta intestata alla gloriosa Repubblica, viaggianti

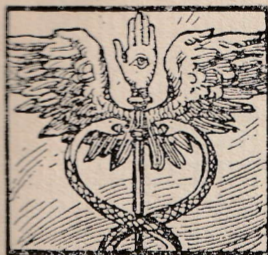
sotto l' egida della bandiera bianco-azzurra, le frutta bagnacavallesi, vinsero le direttive d' imperio e forzarono il blocco. Ma purtroppo, dopo breve tempo, la ostinata e testarda coalizione dei nostri numerosi nemici, scoperse la beffa e fu precisamente il "Daily Herald„ a darne l' allarme.

In quel giornale del 2 Luglio 1936 apparve, infatti, il seguente articolo, che riproduco nel testo italiano.

"New italian dodge to evade
" sanctions (Un nuovo tiro italiano
" per evadere le sanzioni„).

" Forti consegne di pesche e di
" prugne sono in arrivo in Inghilter-
" ra„ sotto la marca di importazio-
" ne : "Les fruits du Titano. Rè-
" pubblique du S. Marino „.

" Ma la più piccola repubblica
" del mondo, - circoscritta dall' Italia
" non ha frutteti. E si ha, natural-
" mente, fondatissimo motivo di ri-
" tenere che, nonostante le sanzioni
" - siano originarie dall' Italia. Il
" console di San Marino a Parigi,
" ha dichiarato ieri al nostro gior-
" nale che, a San Marino, l' unica
" industria è la lavorazione del ce-
" mento e che non ha mai espor-
" tato frutti „.

La ditta Cortesi & Savorelli fu effettivamente la prima a tentare la beffa e poichè, come si è detto, il trucco fu scoperto, Essa patì il sequestro di due vagoni di frutta, rilasciata poi quando la stessa era andata completamente a male.

CAPITOLO VII.

CONDIZIONI ECONOMICHE E COMMERCIALI.

47. — POPOLAZIONE DEDITA AL COMMERCIO.

I commercianti, quali appaiono dal registro e dagli atti esistenti presso l' Unione fascista provinciale, sono 308.

48. — FIERE E MERCATI.

Il mercato settimanale è fissato per la giornata di ogni Sabato, ma non ha una soverchia importanza. Altro mercato ha luogo il Giovedì, ma questo è ancora meno notevole dell' altro.

Le fiere di merci e bestiami, che un tempo attiravano tanta gente dai paesi limitrofi, sono quelle del 16 Luglio (Madonna del Carmine) e quella del 29 Settembre (San Michele Arcangelo, Patrono della Città).

49. — MEZZI DI TRASPORTO.

Ecco la statistica dei mezzi di trasporto esistenti in questo Comune, le di cui cifre sono state attinte dai diversi uffici competenti, non dimenticando, peraltro, che le biciclette, dopo il decretato esonero della tassa di circolazione, non sono più soggette a denuncia ed a controllo e di conseguenza, la loro indicazione non può avere assoluta precisione.

Automobili . . .	N.	56
Autovetture . . .	»	12
Motociclette. . .	»	92
Biciclette . . .	»	4974
Carri campestri per uso agricolo a trazione animale	»	972
Carri - birroccio . .	»	17
Biroccini . . .	»	1154
Carrettini . . .	»	21
Birroccie fino a Quintali 5	»	161
» » » 20	»	816
» » oltre a 20	»	71

50. — BOTTEGHE, NEGOZI ECC. AL MINUTO.

Località	Alberghi	Caffè e bar	Osterie	Sali e tabacchi	Macellerie	Generi vari	Pastifici e Forni	Drogherie
Città . . .	2	4	7	6	10	120	5	5
Chiusa . .	1	1	1	1	—	3	—	1
Reda . . .	—	—	—	—	—	—	—	—
Boncelliuo .	—	1	1	1	1	3	1	1
Traversara .	—	1	2	2	3	15	2	2
Viola . . .	—	—	—	—	—	—	—	—
Abbadesse .	—	—	—	—	—	—	—	1
Masiera . .	—	—	—	1	—	2	1	1
Villanova .	—	1	6	4	8	80	4	4
Rossetta . .	—	—	1	1	1	4	1	1
Totali	3	8	18	16	23	227	14	16

51. — TARIFFA DEI TRASPORTI.

Il trasporto dei passeggeri a mezzo di automobili costa circa una lira per chilometro.

La tariffa riferibile agli autotreni, vuole essere considerata in rapporto alla portata diversa degli autotreni stessi, e alla distanza che l' autista deve percorrere. Comunque, si fanno tre distinzioni di autotreni : autotreno grande, autotreno medio, autotreno piccolo o camioncino.

Autotreno grande : in pianura lire 3 al chilometro. in montagna lire 3,50 pure al chilometro.

Autotreno medio : in pianura L. 2, in montagna L. 2,50.

Camioncini : in pianura L. 1,90 - in montagna lire 2,40.

Le tariffe per le operazioni dei facchinaggi locali, sono quelle stabilite per tutta la Provincia dalla C. F. L. I. Ogni voce ha una tariffa particolare, la quale si modifica anche ove si tratti di servizi fatti o per conto di aziende agricole, o per conto di aziende industriali, o per privati.

Le tariffe, che non sono affatto eccessive, subiscono un' aumento del 10 o|o se le prestazioni dei facchini sono date in giorni festivi. Come ho detto altrove, Bagnacavallo è servita dalla ferrovia Ravenna - Castelbolognese.

Ecco una statistica del movimento della stazione stessa, statistica che devo alla gentilezza dell' egregio Capo Stazione, al quale esprimo ora, nuovamente e più calorosamente, i sensi della mia riconoscenza.

	Anni				
	1934	1935	1936	1937	1938
Treni viaggiatori . . .	4877	6209	7192	8093	7811
Treni merci	874	1199	1188	1563	1426
Carri in partenza . . .	995	1104	1328	1706	1716
Telegrammi di Stato, di servizio e di privati . .	864	863	692	856	762
Telegrammi movimento. .	24387	32254	36257	41506	37202
Biglietti distribuiti . .	13239	14741	16890	16814	17635
Bagagli (arrivo e partenze) .	2578	2769	2786	2491	2998
Spedizioni a G. e P. Velocità	7243	6356	6903	6852	7020
Importo biglietti distribuiti L.	176268	184455	217760	219716	240576
Incassi generali „	355199	545486	712810	679754	731301

52. — DATI SUSSIDIARI.

Circa le notizie riferibili al presente gruppo, debbo far conoscere che, nonostante ogni mia ferma volontà, e malgrado ogni mia insistenza che ha oltrepassato persino i limiti della discrezione, non mi è dato di fornire cifre e statistiche riferibili al locale ufficio postale. Poichè un primo e cortese tentativo presso gli amici della Direzione delle Poste in Ravenna non ha sortito alcun effetto fruttuoso, così mi sono rivolto direttamente al Ministero delle Comunicazioni in Roma, il quale non ha creduto di accogliere la richiesta.

Pertanto, piuttosto che lasciare senza evasione questo gruppo stesso, ho pensato di riprodurre, siccome riproduco, alcuni dati che, in una mia non lontana pubblicazione, ebbi ad esporre.

Naturalmente non saranno esattissimi nei riguardi di quelli odierni, ma, comunque, daranno una idea di quello che è oggetto di interessante commento :

Cifre relative ad una recente annata		
	Lettere raccomandate in partenza . . .	N. 1060
	„ „ in arrivo	„ 8947
	Espressi in arrivo	„ 3857
	Pacchi postali in arrivo	„ 2128
	„ „ in partenza	„ 3311
	Telegrammi in arrivo	„ 4475
	„ in partenza	„ 3617

CAPITOLO VIII

CONDIZIONI ECONOMICHE CREDITO E RISPARMIO.

53. — BANCHE E CASSE DI RISPARMIO.

Le operazioni di credito e di risparmio vengono esercitate, oltre che dall' ufficio postale, da tre istituti locali Banca Popolare Cooperativa, Succursale della Cassa di Risparmio di Ravenna e Agenzia del Credito Romagnolo. Della Cassa Postale, per le considerazioni già fatte note al precedente gruppo, non posso, evidentemente, esporre alcun dato. E nemmeno posso esporre cifre riferibili esclusivamente a Bagnacavallo, nei riguardi della Succursale della Cassa di Risparmio di Ravenna e della Agenzia del Credito Romagnolo per il fatto che i rispettivi bilanci locali non vengono fatti conoscere in modo particolare, ma sono incastonati nei bilanci generali degli Enti, e sfuggono, quindi, alle mie indagini ed al mio riferimento.

Posso, invece, offrire sicuri risultati della Banca Popolare Cooperativa, dal di cui bilancio chiuso il 31 Dicembre 1938, ed approvato dalla Assemblea generale il 12 Marzo u. s., stralcio le seguenti sommarie cifre :

Depositi . . . L. 4.902.249:07
Conti correnti attivi „ 1.569.991:43
Azioni 3672 per „ 183.600:—
Utile netto dell' esercizio 26.756:20

I protesti cambiari accertati nel 1938, sono saliti a 187.

Gli atti di pignoramento e di escussione sono stati 18. —

Nessun fallimento.

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
2	4	6	8	10	12	14	16	18	20
3	6	9	12	15	18	21	24	27	30
4	8	12	16	20	24	28	32	36	40
5	10	15	20	25	30	35	40	45	50
6	12	18	24	30	36	42	48	54	60
7	14	21	28	35	42	49	56	63	70
8	16	24	32	40	48	56	64	72	80
9	18	27	36	45	54	63	72	81	90
10	20	30	40	50	60	70	80	90	100

CAPITOLO IX

CONDIZIONI FINANZIARIE BILANCIO COMUNALE.

54. — ESAME DELL' ULTIMO PREVENTIVO.

Bilancio dell' esercizio 1939.

ENTRATA

Avanzo di amministrazione			L. 95.000 : —
Entrate effettive			
a) Entrate ordinarie			
Rendite patrimoniali	L.	94.001 : 55	
Proventi diversi	„	112.062 : 50	
Imposte e tasse non afferenti a servizi pubblici	„	421.000 : —	
Imposte e tasse afferenti a servizi pubblici	„	662.650 : —	
Sovrimposta comunale sui terreni e sui fabbr.ti	„	718.332 : 90	
			„ 2.008.046 : 95
b) Entrate straordinarie			„ 877 : —
			L. 2.008.923 : 95
Movimento di capitali			„ 2.000 : —
Contabilità speciali			„ 215.847 : 90
		Totale della Entrata	L. 2.321.771 : 85

SPESA

Disavanzo di amministrazione	L.
Spese effettive	
Obbligatorie ordinarie	„ 1.680.449 : 40
Obbligatorie straordinarie	„ 197.116 : 35
Facoltative ordinarie	„ 92.792 : 15
Facoltative straordinarie	„ 33.452 : 50
	L. 2.003.810 : 40
Movimento di capitali	„ 102.113 : 55
Contabilità speciali	„ 215.847 : 90
Totale Spesa	L. 2.321.771 : 85

Svolgimento delle spese effettive

Oneri patrimoniali	L.	*107.911 : 20*
Spese generali	„	*627.334 : 55*
Polizia locale ed igiene	„	*280.683 : 50*
Sicurezza pubblica e giustizia	„	*13.501 : 60*
Opere pubbliche	„	*327.002 : 70*
Educazione nazionale	„	*82.619 : 10*
Agricoltura	„	*892 : 50*
Beneficenza	„	*563.365 : 25*
Culto	„	*500 : —*
	L.	*2.003.810 : 40*

Le medie per abitante, in materia di spese, sono le seguenti:

Oneri patrimoniali	L.	*6:50*
Spese generali	„	*37:75*
Polizia locale e igiene	„	*16:90*
Sicurezza pubblica	„	*0:83*
Opere pubbliche	„	*19:70*
Educazione Nazionale	„	*4:97*
Agricoltura	„	*0:05*
Beneficenza	„	*33:03*
Culto	„	*0:03*

55. — IMPOSTE E TASSE.

Imposta di consumo	L.	*421.000*
„ *industrie*	„	*110.000*
Vetture	„	*36.000*
Domestici	„	*35.000*
Valor locativo	„	*1.000*
Focatico	„	*205.000*
Bestiame	„	*155.000*
Cani	„	*11.000*
Pianoforti e bigliardi	„	*700*
Licenza vendita bevande	„	*3.000*
Tassa patenti	„	*7.000*
Caffè espresso	„	*1.350*
Utenza Stradale	„	*40.000*
Diritti spettacoli	„	*4.000*
Pesi e misure	„	*5.000*
Occupazione suolo pubblico e posteggio	„	*25.000*
Sovrimposta terreni	„	*619.672*
„ *fabbricati*	„	*98 660*
Totale tasse ed imposte	L.	*1.756.882*

corrispondente ad una media di L. 105:52 per abitante.

CAPITOLO X

CONDIZIONI STORICHE

56. - CENNI STORICI.

Molto incerta è l' origine di Bagnacavallo. Vogliono alcuni che ne siano state fondatrici alcune genti venute da Val di Tevere, le quali presa stanza lungo il Senio, chiamarono quel luogo Castello Tiberiaco, mutato poi, nel decimo secolo, nel nome di Bagnacavallo. Vogliono altri che Bagnacavallo sorgesse sopra una antichissima isoletta (forse una delle Elettridi) che si elevava sulle acque delle valli circostanti. Le Elettridi erano di fronte alla molte bocche dell' Eridâno, ed una di esse era appunto nei pressi di Bagnacavallo. Oggi, a quanto afferma il Balduzzi, nelle sue memorie, il ricordo delle Elettridi si è perpetuato nei nomi di due strade : Reda e Redino. Altri, infine - e sono i più - sostengono che Bagnacavallo trae il suo nome dalla famiglia Claudia Tiberia, alla quale, nell'anno 16° dell' Era Cristiana, apparteneva l' Imperatore Tiberio. Ad ogni modo, qualunque sia l' origine, è un fatto che scorre nelle nostre vene una stilla di sangue dei dominatori del mondo. Ne è testimonio il nome di Romagna dato alla nostra Regione, e, per Bagnacavallo, i marmi romani che ancora si rinvengono per ripeterci i nomi dei magistrati e delle famiglie della Città eterna, che quì ebbero dimora.

Dopo il dominio dei barbari, Bagnacavallo fu tenuta a governo dagli Imperatori d' Oriente, essendo Essa parte dell' Esarcato di Ravenna, poi dai re Longobardi, dagli Arcivescovi di Ravenna e dai Papi. Fra il 1000 e il 1250, stette soggetta ai Conti Malvicini e Malabocca, dalla cui tirannìa si liberarono poi, meritando la lode del Divino Poeta. (Purgatorio Canto XIV terzina 39)

" Ben fa Bagnacaval che non rifiglia,
" E mal fa Castrocar, e peggio Conio
" Che di figliar tai Conti più s'impiglia.

Sui primi del 1350 Bagnacavallo passò in potere di Guido Novello da Polenta, signore di Ravenna, il quale condusse in moglie Catterina nostra, figlia del Conte Malvicino III° La eletta gentildonna, (nata nel 1285 e morta nel 1372) oltre la nobiltà del nome e degli immensi beni di fortuna, recò nella casa dei Polenta inestimabile tesoro di affetti e di virtù.

Occorre quì, doverosamente ricordarla quando Essa signora di bontà, accolse, col marito - signore di pace e di studio, l' Esule Sommo.

Dante era passato di corte in corte, misero senza famiglia corrucciato, deluso e triste, e da gran signore aveva prodigata la ricchezza incalcolabile del suo pensiero e della sua scienza. S' era Egli innalzato gigante sulla propria sventura e sull' eterno pianto del mondo, e Catterina Malvicini e Guido Novello, seppero, come nessuno altri mai, accoglierlo nel loro maniero, consolando di affetto reverente e purissimo la malinconia del suo esilio.

Si resse quindi a Comune nel secolo XIII, ma per breve tempo, inquantochè ricadde in servitú sotto il Manfredi di Faenza, poi venne ceduta dal Papa Gregorio XI al capitano di ventura inglese, Giovanni Acuto (Hawkwood) a saldo di paghe dovutegli. Il Capitano Acuto (che ha dato il suo nome alla strada Aguta) - nel 1381 - la cedette agli Estensi di Ferrara. Questi non tennero però a lungo Bagnacavallo, perchè, nel 1394, la diedero unitamente a Cotignola, ai Polentani, signori di Ravenna, che l'ebbero in balìa sino al 1438. Ritornò per due anni ai Manfredi, e nel 1440 ecco di nuovo Bagnacavallo soggetta agli Estensi per essere successivamente ripresa da Clemente VIII nel 1558, e per rimanere alla Chiesa fino alla invasione francese del 1796.

Fece parte delle repubbliche sorte in quel tempo e, nel 1800, per le vittorie del Primo Napoleone, appartenne al dipartimento del Rubicone. Tramontata la stella napoleonica, Bagnacavallo ritornò nel 1815 insieme al resto della Romagna, ai Papi.

Leone XII, nel 1828 le conferí il titolo di Città. (Vedasi pagina 53)

Finalmente nel 1860, e precisamente nei giorni 11 e 12 Marzo, con entusiastico plebiscito, Bagnacavallo si gloriava di far parte del nuovo Regno d' Italia, sotto lo scettro del Re Vittorio Emanuele III.

Per i Caduti Bagnacavallesi durante le prime guerre della indipendenza nazionale, mi riporto alle lapidi murate nella fronte del Palazzo Civico, che recano la seguente iscrizione :

AI PRODI BAGNACAVALLESI - CHE PER L'INDIPENDENZA D'ITALIA - PUGNANDO - PERDETTERO LA VITA

1844 - BERTI FRANCESCO
1847 - CAMORANI PAOLO
1848 - MARCHETTI TOMASO - PASI GUGLIELMO
1849 - SAVORINI GIACOMO - CALETTI VINCENZO - MORELLI GUGLIELMO
1867 - SINTONI GIOVANNI
1859 - MARTINI DOTT. GIUSEPPE
1870 - MARABINI PIO - ROMAGNOLI GIUSEPPE.

*. *Annotazione* - Francesco Berti fece parte della spedizione dei fratelli Bandiera. Nel vallone di Rovito, a fianco dei suoi compagni all' alba del 25 Luglio 1844, - rotto il petto dalle palle borboniche - gettava l' ultimo suo grido di fede e di amore per l' Italia. I resti del Martire hanno ora degna e gloriosa sepoltura nel Sacrario dei Caduti, ove furono trasportati nel Novembre 1934.

Durante la Grande Guerra 1915-1918, caddero 267 Bagnacavallesi, che sono come appresso, indicati:

Morti per fatto d' armi . .	N. 122
Morti in prigionia	„ 28
Morti per malattia contratta in servizio	„ 113
Morti per cause varie . .	„ 4
	N. 267

Nel "Numero Unico„ edito nel 1926 dalla S. T. E. di Bagnacavallo, e compilato dallo scrivente con la preziosa collaborazione del Prof. Gino Striuli, e del Dott. Marcello Galliani " Bagnacavallo ai suoi Caduti „ figura una statistica in cui i 267 morti appaiono classificati a seconda della loro professione o mestiere, della leva a cui appartennero, dell' Arma alla quale erano assegnati, ed infine del grado militare che rivestivano.

Per la Rivoluzione Fascista, Bagnacavallo non annovera alcun morto.

Per la Fondazione dell' Impero sono Caduti quattro concittadini, e due sono Caduti per la Civiltà Fascista (Spagna).

La poesia immortale, che circonda le figure di tanti Eroi, irradia di luce purissima il loro valore ed il loro sacrificio

e Bagnacavallo non li dimenticherà mai. Ogni cittadino che, in pensoso raccoglimento, si fermi davanti alle lapidi del Loggiato Comunale, o davanti al Monumento di Piazza V. E., o davanti al Sacrario di via Garibaldi, sentirà sempre di adempiere ad un preciso dovere di devota ricordanza, e di fare opera degna di patriottismo e di esaltazione.

Sopratutto di esaltazione di questa convulsa ed indomita anima romagnola, insofferente di servaggio, sempre intollerante di ogni violenza, sempre fremente di santo ideale.

*
* *

Il 26 Settembre 1828, Papa Leone XII, (Annibale della Genga da Osimo), elevava Bagnacavallo alla dignità ed agli onori della Città.

Riproduco, traducendolo in italiano, il testo del Motu Proprio - che è redatto in latino - limitandomi alla parte essenziale del documento, che è, in verità, l' attestazione più sicura della passata nostra floridezza, ed uno dei più elevati inni alla nostra nobiltà civile.

Dice il Decreto Pontificio:

“ *Entro i confini della Diocesi Faen-* „ *tina, ma soggetta al Legato Apostolico* “ *di Ferrara, sorge Bagnacavallo, borgata* “ *sì, ma circondata di mura, e con quat-* “ *tro porte che le dànno adito. Antichis-* “ *sima per origine é esperimentatissima* “ *per l' attaccamento ai Romani Pontefi-* “ *ci dai quali, pur frà le italiche inva-* “ *sioni dei barbari, giammai si staccò,* “ *tanto da ricevere da Stefano III (752-* “ *757) e da Nicolò del pari III (1277-* “ *1280) speciali attestazioni di benevo-* “ *lenza e di clemenza.*

“ *Gregorio XI da Avignone mandò* “ *ai Bagnacavallesi lettere ripiene di* “ *compiacimento e di benevolenza. Cle-* “ *mente VII in viaggio verso Ferrara per* “ *prendere possesso di quella Città, al-* “ *lietò di sua presenza i bagnacavallesi* “ *ed in quella occasione creò Cavalieri i* “ *Primati che gli erano andati incontro,* “ *arrichendo, nello stesso tempo, la bor-* “ *gata di particolari privilegi. Nè fu me-* “ *no a cuore di Benedetto XIV, a Pio* “ *VI ed a Pio VII, il primo dei quali,* “ *colmatala di lodi, eresse in Collegiata* “ *il Tempio Parrocchiale di San Michele* “ *Arcangelo, con facoltà all' Arciprete di* “ *usare le insegne pontificali; il secondo* “ *aumentò il numero dei Canonici: il* “ *terzo, finalmente, dopo le tristissime* “ *vicende dei tempi, la richiamò a nuova* “ *vita. Quello poi che aggiunse fama al-* “ *la celebrità di Essa é certamente l'aver* “ *dato natali a uomini insigni per santi-* “ *tà, per lettere, per belle arti. Oggi,* “ *oltre alla Chiesa Collegiata, possiede* “ *parecchi Sacri Edifici, alcuni Cenòbi di* “ *uomini, Cenobi di donne, sodalizi in-* “ *tenti a promuovere il Culto Divino, un* “ *Monte di Pietà, un Ospedale, Pie Case* “ *per l' istruzione dei fanciulli e delle* “ *fanciulle, un Ateneo per lo studio del-* “ *la Religione e delle Lettere, una Scuo-* “ *la di Canto Ecclesiastico Gregoriano,* “ *una Biblioteca di rarissimi volumi, a-* “ *perta al pubblico.*

“ *Così stando le cose, e raggiungen-* “ *do gli abitanti, sia della borgata che* “ *della campagna, il numero di 12000,*

Noi

“ *per la Nostra Costituzione o Motu Pro-* “ *prio, già pubblicata il 21 Dicembre* “ *dell' anno scorso 1827, con cui per A-* “ *postoliche Lettere fissavamo i Luoghi* “ *del Dominio Nostro che chiamavan-* “ *si Città, e che poterono usare del pri-* “ *vilegio di domestica nobiltà, volentieri* “ *Ci induciamo ad annuire alle suppli-* “ *che dei Primati di Bagnacavallo, i qua-*

" *li chiedono alla Nostra benignità di vo-*
" *lere decorare la loro borgata con gli*
" *onori e con il titolo di Città.*

" *Noi, dunque, volendo attestare ai*
" *Partecipanti la Nostra Benevolenza ;*
Di piena Autorità Nostra
" *Erigiamo in CITTA' la Borgata*
" *di Bagnacavallo, e ad Essa conferiamo*
" *tutti gli onori, diritti ed insegne che*
" *alla Città del Nostro dominio, sono e*
" *saranno conferite.*

Si tratta, come appare alla evidenza, del supremo riconoscimento di tutta la nostra storia millenaria che, effettivamente, si ingemma di grandezza e si imporpora di gloria, ed attraverso la quale noi dobbiamo fortemente sentire, con l' orgoglio del passato, i compiti del presente e le mete dell' avvenire.

57. — CENNI BIOGRAFICI.

Bagnacavallo ebbe, in ogni tempo, uomini che altamente si distinsero per le loro opere. A questo proposito mi piace qui riportare il giudizio di Luigi Grisostomo Ferrucci, - ornamento insigne della vicina Lugo, - il quale attribuì a Bagnacavallo il nome di " *Atene della forte e generosa Romagna* ,,. L' Abate Denina Giacomo Maria Carlo, scrivendo, nel 1805, il Quadro storico, statistico e morale dell' Italia, (La Romagne, Département du Rubicon, paragrafo II) affermava che Bagnacavallo, " sourtout à donné a l' Italie, plusieurs hommes connus dans l' histoire des sciences, des arts, des lettres, des armes . . . . ,,.

Ecco TIBERTO BRANDOLINI, illustre Capitano di ventura, amicissimo del Gattamelata, del quale sposò la figlia Polissena, morta nel Castello di Milano nel 1439.

Il chiarissimo Ricotti, nella " Storia delle Compagnie di ventura d' Italia ,, ci dice che in una ardua impresa di guerra " raunatisi i capi a consiglio, e trovandosi diversi e discordi nel partito da accogliersi, il Brandolini li persuase ad eseguire la sua sentenza,, ciò che, evidentemente addimostra il suo senno e la sua arte di guerra. " Erano a deliberare con lui ,, seguita a dire il Ricotti, " Michele Attendolo, Bartolomeo Colleoni, Lodovico Gonzaga, Carlo di Baccio da Montone e tanti altri che rappresentavano, allora, il fiore della milizia italiana ,,.

CESARE ERCOLANI. Cavaliere dello Sperone d' Oro, che a 26 anni, il 24 Febbraio 1526, combattendo presso Pavia, sotto le insegne di Carlo V trovossi nella mischia di fronte a Francesco I. Fece questi prigioniero, dopo avergli ferito il cavallo. Il 1° di Agosto 1533, Carlo V nominò l' Ercolani uno dei 50 Continui del Regno di Napoli in premio del singolare valore addimostrato nella difesa di

detta Città assediata nell'estate del 1528. Il Vicerè di Napoli, Filiberto di Châlon, il 14 Dicembre stesso anno, lo investì della baronìa di Camarda e di Aragni, estensiva ai suoi discendenti.

BARTOLOMEO RAMENGHI. Grande imitatore di Raffaello, fu detto il Bagnacavallo. Nato nel 1484 fu a Bologna allievo di Lorenzo Costa e Girolamo Balbolini detto il Francia. Poi fu a Roma e, con Raffaello, lavoró nelle meravigliose Logge del Vaticano, apprendendo quel magnifico stile che fu oggetto di ammirazione e di invidia. Bologna deve a Lui le prime glorie di quella scuola che fiorì successivamente col Reni e con l'Albani. Ha lasciato quadri pregevolissimi. Quello che si trova nella Galleria di Dresda (raffigurante la Madonna, San Geminiano, San Pietro, San Paolo, e Sant'Antonio da Padova), è stato giudicato dai critici degno dei sommi maestri del pennello.

Un quadro di valore assai notevole, rappresentante San Mercuriale, è gelosamente custodito nella Pinacoteca di Forlì. Un'altro quadro, riflettente la Crocifissione, si trova nella Sagrestia della Metropolitana di Bologna. Al Louvre, sono molti quadri suoi, che sono considerati rarità. A soli 58 anni, nell'Agosto del 1542, una emottisi lo trasse a morte.

Bartolomeo Ramenghi, la di cui effige è riprodotta sul primo sipario del nostro Teatro Comunale Goldoni, attraverso ad un episodio della sua vita artistica, ed in un busto di marmo che onora la maggior sala del Civico Palazzo, ha compiuta un'opera che è celebrata ovunque, e nei secoli. Egli è stato il pittore dalle visioni larghe, ed organiche, animato sempre da uno schietto spirito di nobiltà. Tali sensi, Egli li ha trasfusi nelle sue meravigliose figure che vibrano di sentimento e di intima essenza di vita.

STEFANO LONGANESI. Uno dei più grandi chimici d'Italia. Professore alla Università di Padova, morto di anni trentadue nel 1811.

MELANDRI CONTESSI GIROLAMO. Pure professore di Chimica alla Universitá di Padova che gareggiò con Volta, Scarpa e Brugnatello. Scoperse l'albiperla e si oppose brillantemente al Barzelius circa la questione dei sali ed acidi idrogenati. (1784-1833)

LUIGI GRAMANTIERI. (1774-1845) Lodatissimo professore di matematiche alla Università di Bologna.

RAGAZZINI FRANCESCO (1799-1875). Emerito professore di chimica alla Università di Bologna.

GIUSEPPE TARONI (1769-1849) Valentissimo Bibliofilo, e munifico donatore dei suoi libri alla Biblioteca nostra che, da Lui, si intitola.

GIUSEPPE IGNAZIO MONTANARI (1801-1871) Professore di lettere al Collegio Campana di Osimo. Celebratissimo traduttore di Sallustio.

GUERRINI FELICIANO FRANCESCO (morto a 70 anni, il 22 Agosto 1827) filosofo eruditissimo, e poeta. Professore di Rettorica e Storia nel nostro Ginnasio Liceo.

LUIGI MATTEO VALERIANI (1757-1828) Coperse la cattedra di Economia alla Universitá di Bologna. Provvide a che il suo patrimonio fosse perennemente, attraverso ai relativi frutti, erogato in borse di studi per il calcolo e la matematica. Il Valeriani ebbe in Melchiorre Gioia un temibile ed autorevole avversario. Le questioni, d'indole squisitamente scientifica, furono sempre però risolte a seconda dell'illuminato giudizio del Valeriani.

FILIPPO LEONE ERCOLANI E GIANBATTISTA di lui figlio. Il primo chiarissimo giureconsulto; giudice al Tribunale Collegiale di Bologna, mancato ai vivi a 72 anni il 30 Novembre 1854: l'altro, scienziato e cittadino dei più preclari, professore di Zooiatria alla Università di Bologna, e Rettore Magnifico della stessa. Ebbe fama europea. (1817-1890)

GIUSEPPE DELLA CASA spento nel 1855, e DOMENICO VACCOLINI, morto nel 1849, furono entrambi scrittori valorosissimi. Lasciarono lavori letterari dei quali, è difficile dire se sia più da ammirare la puritá della lingua o la profondità della dottrina. Vincenzo Monti, Giulio Perticari, Pellegrino Farini, si gloriarono della loro amicizia. Il Ministro Alfredo Baccarini si gloriava di avere avuto così celebrati insegnanti.

CANONICO CAV. LUIGI BALDUZZI (1820-1892). Con vero intelletto d'amore illustrò Bagnacavallo e ne fissò, con dati sicuri e notizie interessantissime, l'origine, la signoria, i monumenti e quanto si attiene alla sua storia.

GIULIO CESARE BAGNOLI. Tragico lodatissimo, del secolo XVI; TOMMASO GARZONI, Canonico Lateranense, meraviglioso enciclopedico al quale il Tasso dedicò un sonetto. Si hanno di Lui preziosi scritti, fra i quali eccelle "La Piazza Universale di tutte le professioni del mondo", dedicata al Principe Alfonso d'Este. Nato nel 1549, morì l'8 Giugno 1589. Il suo corpo fu sepolto nella Chiesa di San Francesco.

LEONARDO PAPINI CORTESI, che nel secolo XVI scrisse sulla "Elettricità e sul flusso e riflusso del mare, e sul modo di trovare il meridiano ignorato".

ALESSANDRO BIANCOLI, elegantissimo ed apprezzatissimo traduttore delle Georgiche di Virgilio, e autore di un assai pregevole poema didascalico; "L'arte della maiolica".

ONOFRIO TAGLIONI, nato nel Luglio 1782, famoso giureconsulto che diede all'Italia il "Codice di Napoleone con il confronto delle leggi romane" ed un "Commentario del Codice Civile Universale Austriaco" (opera in 10 volumi.) Cessò di vivere il 6 Novembre 1823, nell'Ospedale di Sant'Orsola a Bologna, ove aveva cercato di dare riposo e serenità alla sua mente che, da diverso tempo, era offuscata e turbata.

FILIPPO PORCACCI, dottore alla Sorbona, e lettore di Teologia a Parigi, a Venezia, ed a Bologna. Il Pontefice Giulio II lo protesse e lo ebbe carissimo. I francesi gli attribuirono il titolo di "Magno". Morì a Roma nel 1511.

GIOVANNI ANTONIO VANDALI. Dottore in legge, ottimo poeta, amico del Tasso. Morì nel 1527.

CIRO MASSAROLI (1837-1899) ed IGNAZIO MASSAROLI (1843-1922) scrittori esimi di versi e di storie paesane, e DOMENICO BOTTI, gustosissimo poeta vernacolo, i quali, nella gradita fatica, superarono con sicurezza e serenità le difficoltà che ogni artista incontra, per arrivare ad una meta luminosa, senza soste ed incertezze.

Passando poi nel campo della beneficenza, sono degnissimi di ricordo:

CONTE CRISTOFORO BIANCOLI (1581) e BARTOLOMEO SORBOLI (1656), che istituivano e dotavano il Monte di Pietà. Il loro esempio nobilissimo fu seguito da MICHELE BIONDI nel 1758, e da BALDASSARRE RANDI nel 1826.

All'Ospedale Civico, generosamente provvidero: DON MINGUZZI FRANCESCO (1698), il Canonico BAGNOLI LODOVICO (1787)

GIOVANNI BERARDI (1841) DRAGONI PAOLO (1870) ANTONIO BEDESCHI (1875) e GIOVANNI BALDINI (1889).

Sono stati fondatori, e munificenti donatori dell' Ospizio Cronici : GIUSEPPE ed ANTONIA TARONI (1845) LODOVICO LISNARDI (1850) GIACOMO BULGARELLI (1857) ANTONIO E FRANCESCO BEDESCHI (1863-1875).

Il 5 Settembre 1630, (anno assai dolorosamente famoso, per la peste che contristò tante parti d' Italia), GIULIO BELLOTTI, COSTANZA sua figlia, disposero dei loro beni per l' erezione di un Conservatorio di Orfanelle, che successivamente, e precisamente negli anni 1695, 1698, 1700, 1760, 1763, 1767, 1841, 1847, 1851, ebbe incremento dalle cospicue sostanze di ALFONSO MALPELI, GIOVANNI, PAOLO, e SEBASTIANO BALLIRANI, di FRANCESCO MINGUZZI, di GIOVANNI BERARDI, di ANGELINA MINGUZZI, di TERESA POGGI, di LUIGI MASSAROLI.

DOMENICO FORNI che, nel 1809, fondava un Istituto per Orfani, fu mirabilmente seguito da GIUSEPPE TARONI (1823) da BALDASSARRE RANDI (1825) da BUBANI ANTONIO (1851) da CONTARINI ANTONIO (1860) dalla CONTESSA BIANCOLI RANDI (1870).

IGNAZIO ROTONDI, nel 1763, al fine nobilissimo " che questa patria abbia sempre „ sono sue precise parole " qualche soggetto, che co' suoi lumi e con le sue cognizioni le presti utili e saggi consigli „ istituì alcune pensioni " causa studi „.

GIULIO CESARE GRAZIANI, nato nel 1778, e morto a Parigi nel 1847. Laureatosi in Matematica presso l' Universitá di Bologna, fu Podestà e Ganfaloniere del nostro Comune, negli anni 1814 - 1815 e Commissario di Polizia nel 1819. Fu capo dei Carbonari bagnacavallesi, fu Membro della Costituente nel 1831, e partecipò ai moti rivoluzionari di quell' anno, costretto poi a riparare in Corsica e poscia in Francia. Morendo, dispose che le rendite del suo cospicuo patrimonio, fossero devolute per la istituzione di tre borse di studio, da erogarsi a bagnacavallesi che si fossero dedicati - e distinguendosi - alle discipline del Diritto, Matematiche e Belle Arti.

Per l' erogazione di sussidi dotali, ANGELO GAIANI, assegnò nel 1817 tutti i suoi beni. Lo imitarono ANTONIO GRAZIANI nel 1881, e FEDERICO BERLINZANI nel 1886.

GIACOMO GAIANI fondò nel 1872 l' Asilo Infantile, che porta il suo nome, e GIOVANNI BALDINI nel 1889 fece all' Asilo stesso munifiche donazioni.

Ricordo qui altri uomini insigni di Bagnacavallo :

Il botanico dottor PIETRO BUBANI nato il 1 Ottobre 1806, morto, per tragico infortunio, il 12 Agosto 1888. Esiliato, per sfuggire al carcere ed al capestro del governo pontificio, prima nel Granducato di Toscana, poi nel Ducato di Lucca, e infine in Francia. Amantissimo com' era della botanica, si dedicò, con una forza di volontà più unica che rara, e con una competenza superba, allo studio della Flora dei Pirenei, compilando un' opera meravigliosa che, dopo la sua morte, fu data alla stampa dal prof. O. Penzig, della Università di Genova. (Opera di grandissima mole, 3450 pagine di protocollo, manoscritte). Per questa sua opera, e per tutte le benemerenze conseguite nel campo della scienza, fu insignito dal Re di Spagna della Croce dell' Ordine di Sant'-Iago.

IL CARDINALE ANTONIO FRANCESCO ORIOLI che veniva dall' Ordine dei MM. C C. della nostra chiesa di San Francesco, ove ebbe per maestro il Padre Contarini, pure bagnacavallese, eruditissimo consultore della Suprema Inquisizione, e predi-

letto a Pio VI.

Il Cardinale Orioli fu eletto, tale, il 12 Febbraio 1838, da Gregorio XVI. A quell' epoca era Vescovo di Orvieto. Ebbe fama di uomo coltissimo, poliglotta e e di grande bontà. Era nato il 10 Dicembre 1776, e venne a morte il 20 Febbraio 1852.

IL CARDINALE LORENZO ILARIONE RANDI nacque il 12 Luglio 1808. Nell'anno 1865, coperse l' ufficio di Governatore di Roma e di Direttore generale della polizia Pontficia. Il 17 Febbraio 1875 fu creato Cardinale di Santa Maria in Cosmedin. Spirò il 20 Dicembre 1887. Ingegno eletto, nutrito di profondi studi, numismatico valentissimo, giureconsulto assai stimato. È sepolto nella chiesina esistente in località Entirate, in frazione Traversara.

IL CONTE PIETRO BELTRAMI che prese parte ai moti liberali del 1831, ed alle battaglie per la indipendenza nazionale del 1848-49, quale aiutante di campo di Re Carlo Alberto, ed a quella del 1859, a fianco del Re Vittorio Emanuele II. Costituitosi il Regno d'Italia, fu Deputato al Parlamento. Morì nel 1872.

Credo sia utile chiudere questo paragrafo, attraverso il quale si è fatta una rapida rassegna di eminenti figure, per le quali Bagnacavallo può celebrare, in ogni tempo, la eternità dello spirito, ricordando che, nell' autunno 1729, Giulio Goldoni padre di Carlo, venne a stabilirsi nella nostra Città, in qualità di medico.

Ben presto, a quanto risulta, più che per la sua missione di sanitario, per la quale non mostrò eccessivo fervore, il dottor Goldoni era diventato il beniamino di tutti i salotti mondani e di tutte le famiglie della aristocrazia.

Nell' Ottobre del 1730, Carlo Goldoni, raggiunse in Bagnacavallo il babbo, e trovò (sono le sue stesse parole) " accoglimento pienamente consolatore e, sopratutto, occhi fulgidi e nereggianti ".

La cerchia del mondo bagnacavallese fu per il grande commediografo, una feconda miniera di osservazioni ed una galleria di tipi e di macchiette per i suoi capolavori. Il 15 Gennaio 1731 il dottor Giulio Goldoni cadde gravemente infermo e il 29 successivo moriva. È sepolto nella Chiesa di San Girolamo. Una lapide inaugurata, per determinazione del patrio Consiglio, nel 1884 in detta chiesa, un'altra piccola lapide collocata sul luogo ove sussisteva l' abitazione del dottore, ed infine il nome dato, di Carlo Goldoni, al nostro Maggior Teatro, stanno a dire che in Bagnacavallo, non si è mai dileguato il ricordo di Goldoni. Gentile corrispondenza di devoti sensi fra un popolo generoso ed ospitale, specialmente verso Carlo Goldoni, l'uomo che ebbe il vanto di dare vita al più puro genio italico, e che, con la fiamma più vivida, ebbe a spandere, in tutta la Patria, tanta luce di gloria.

** Lapide collocata nella Chiesa di San Girolamo sul sepolcro del dott. Giulio Goldoni.*

QUÌ RIPOSA
GIULIO GOLDONI VENETO
DOTTOR FISICO
CHE STIPENDIATO DAL MUNICIPIO
VISSE IN BAGNACAVALLO CON LA FAMIGLIA
I SUOI ULTIMI ANNI
IL 25 GENNAIO 1731
DI SOLI ANNI 50
VI MORÌ NELLE BRACCIA DEL FIGLIO
CARLO GOLDONI
PRINCIPE DEI COMMEDIOGRAFI
GLORIA D' ITALIA

—

AD ONORE DI ENTRAMBI
PER DECRETO DEL CONSIGLIO COMUNALE
QUESTO RICORDO
NEL 1884

58. — CENNI BIBLIOGRAFICI

Elenco cronologico delle pubblicazioni dedicate al Comune di Bagnacavallo.

1. Anno 1660 - Cardinale Imperiali Lorenzo - Costitutiones et statuta terrae Bagnacavallo. Stampato a Ferrara.
2. „ 1772 - Coleti Domenico - Notizie istoriche della Chiesa di San Pietro in Sylvis. Stampato a Venezia.
3. „ 1776 - Coleti Domenico - Memorie intorno al Cavaliere Hercolani Cesare. Stampato a Venezia.
4. „ 1806 - Malpeli Michel Luigi - Dissertazioni sulla storia di Bagnacavallo. Tip. Conti di Faenza.
5. „ 1831 - Amati Basilio - Delle origini romagnole. Opera postuma. Tip. Casali di Forlì.
6. „ 1832 - Alboni don Giuseppe. Veglie Tiberiache. Tip. Melandri di Lugo.
7. „ 1845 - N.N. - Sul nuovo Teatro Comunale di Bagnacavallo, aperto il 27 Settembre 1845. Tipi Serantoni Grandi Bagnacavallo.
8. „ 1856 - Annichini Gian Matteo - Sullo stato agrario del Comune di Bagnacavallo. Tip. Taddei di Ferrara.
9. „ 1861 - Balduzzi can. cav. Luigi - Dei Conti Malabocca e Malvicini, signori di Bagnacavallo. Tip. Serantoni di Bagnacavallo.
10. „ 1863 - Botti Domenico - Tavole di ragguaglio fra le diverse misure di Bagnacavallo e la nuova misura metrica. Tip. Serantoni id.
11. „ 1863 - Balduzzi can. cav. Luigi - Sopra un sigillo dei Malvicini. Tip. Serantoni id.
12. „ 1872 - Massaroli Ciro - Il Cacciatore. Lunario Popolare Bagnacavallese. Tip. Serantoni id.
13. „ 1873 - Balduzzi can. cav. Luigi - Sopra un monumento sepolcrale di Tiberto Brandolini. Tip. Cappelli di Rocca San Casciano.
14. „ 1874 - Balduzzi Suddetto - Delle relazioni di amicizia e di famiglia che passarono fra Tiberto Brandolini ed il Gattamelata da Narni. Tip. Salviucci di Roma.
15. „ 1876 - Ferrucci Luigi Grisostomo - Medaglia della Polissena, figlia del Gattamelata. Tip. Salviucci di Roma.
16. „ 1877 - Bonavia don Michele - Storia di Bagnacavallo. Manoscritto,
17. „ 1878 - Balduzzi can. cav. Luigi - Monumenti ed oggetti di belle arti e di antichità del Comune di Bagnacavallo. Tip. Lavagna Ravenna.
18. „ 1879 - Balduzzi Suddetto - Bagnacavallo ed i Conti di Cunio .Tip. Lavagna
19. „ 1879 - Balduzzi Suddetto - Bagnacavallo ed il Governo di Bologna. Estratto dagli atti di Deputazione di Storia Patria.
20. „ 1881 - Balduzzi Suddetto - Sugli Archivi di Bagnacavallo. Tip. Vincenzi di Modena.
21. „ 1881 - Balduzzi Suddetto - L' Arma del Comune di Bagnacavallo. Giornale Araldico 1881.
22. „ 1884 - Balduzzi Suddetto - Bagnacavallo ed i Polentani. Giornale Araldico 1884.
23. „ 1884 - Balduzzi Suddetto - Bagnacavallo e Giovanni Hawkwood. Atti di Deputazione di Storia Patria. 1884.

24. „ 1888 - Balduzzi Suddetto - Sopra due edifici antichi bagnacavallesi dei quali furono scoperte le vestigia nel 1869. Tipi Galeati d' Imola.

25. „ 1888 - Balduzzi Suddetto - Bagnacavallo ed i Manfredi. Tip. Galeati id.

26. „ 1888 - Balduzzi Suddetto - Degli Antichi statuti bagnacavallesi. Tip. Galeati

27, „ 1891 - Balduzzi Suddetto - Cenni storici sulla B. V. di Gerusalemme che si venera nella chiesa di San Francesco. Tip. Salviucci Roma.

28. „ 1894 - Contarini prof. cav. Ettore - Le mura che cingevano Bagnacavallo. Tip. Galeati Imola.

29. „ 1896 - Balduzzi can. cav. Luigi - Il quadro dei Misteri del Rosario dipinto da Gian Battista Ramenghi. Tip. Galeati id.

30. „ 1898 - Zoli A. - Bagnacavallo dal 1392 al 1400. Tip. Galileiana Firenze.

31. „ 1900 - Contarini prof. cav. Ettore - La torre del Comune di Bagnacavallo. Tip. Galeati Imola.

32. „ 1900 - Massaroli Ciro - Bartolomeo Ramenghi pittore. Tip. Cappelli Rocca San Casciano.

33. „ 1902 - Tallandini conte Antonio - Inaugurazione delle lapidi ai benefattori della Congregazione di Carità. Tip. Ravegnana Ravenna.

34. „ 1903 - Codronchi contessa Eugenia (Sfinge) - Caterina Malvicini da Polenta. Nuova Antologia del 18 Giugno 1903.

35. „ 1903 - Biondi prof. Emilio - Frammenti. Tip. Montanari Faenza.

36. „ 1903 - Contarini prof. cav. Ettore - Dante Alighieri a Bagnacavallo. Tip. Ricreatorio Bagnacavallo.

37. „ 1904 - Marini prof. Luigi - La Scuola Tecnica di Bagnacavallo. Tip. Serantoni Bagnacavallo.

38. „ 1906 - Contarini prof. cav. Ettore - Caterina Malvicini in Guido Novello da Polenta. Tip. Editrice Imola.

39. „ 1907 - Contarini Suddetto - La casa ove nacque Bartolomeo Ramenghi. Tip. Novelli e Castellani Faenza.

40. „ 1910 - Messeri prof. Antonio - Di una insigne e poco conosciuta Basilica dei primi secoli. Tip. Editrice Romana.

41. „ 1911 - Massaroli Ciro ed Ignazio - I Pievani e gli Arcipreti di S. Pietro in Sylvis. Tip. del Ricreatorio Bagnacavallo.

42. „ 1911 - Biondi prof. Emilio - Notizie di Arte e di Storia. Tip. Ravenna.

43. „ 1915 - Pasini cav. rag. Ugo - Il Comune di Bagnacavallo. Tip. Serantoni Bagnacavallo.

44. „ 1916 - Pasini Suddetto - Il Comune di Bagnacavallo. Tip. Serantoni id.

45. „ 1921 - Biondi prof. Emilio - Dante alle soglie dell' ultimo rifugio. Tip. Lega Faenza.

46. „ 1921 - Vaccolini prof. Domenico. (Opera postuma) Osservazioni sopra un luogo della Divina Commedia dove si nomina Bagnacavallo. Tip. Ricreatorio Bagnacavallo.

47. „ 1922 - Pasini rag. cav. uff. Ugo - Il Comune di Bagnacavallo. Tip. Serantoni Luigi Bagnacavallo.

48. „ 1923 - Biondi prof. Emilio - Allegra Byron. Scena Illustrata - Firenze.

49. „ 1924 - Flechia prof. Giuseppe - Una famiglia di pittori bagnacavallesi. Tip. S. T. E. Bagnacavallo.

50. „ 1924 - Biondi prof. Emilio - Nel centenario di lord Byron (Allegra Byron) Corriere Italiano. Aprile 1924.

51. „ 1926 - Galliani, Pasini, Striuli - Bagnacavallo ai suoi Caduti. (Monografia) Tip. S. T. E. Bagnacavallo.

52. „ 1926 - Biondi prof. Emilio - Una gita del poeta Shelley a Bagnacavallo. Tip. S. T. E. id.

53. „ 1926 - Pasini rag. cav. uff. Ugo - Il Comune di Bagnacavallo. Tip. S.T.E.

54. „ 1927 - Pasini Suddetto - I Traversaresi morti in guerra. Pagine di storia. (La Campana votiva) Tip. S. T. E.

55. „ 1928 - Venturi Monsignor Ugo - Le principali immagini delle Madonne di Bagnacavallo. Tip. Editrice Bagnacavallo.

56. „ 1928 - Venturi Suddetto - Il 1° Centenario di Bagnacavallo Città. Tip. Editrice id.

57. „ 1928 - Venturi Suddetto - Il nostro Patrono. Cenni storici. Tip. S. T. E.

58. „ 1931 - Pasini rag. cav. uff. Ugo - Le ceramiche Caravita. da Fiamma Italica Milano.

59. „ 1932 - Pasini Suddetto - Il Teatro Carlo Goldoni. Numero Unico. Tip. Fratelli Zattoni Bagnacavallo.

60. „ 1933 - Pasini Suddetto - Di una insigne gentildonna bagnacavallese (Caterina Malvicini) Numero Unico.

61. „ 1933 - Pasini Suddetto - Il Passator Cortese. Tip. Zattoni id.

62. „ 1934 - Pasini Suddetto - Bagnacavallo. (dalla “Costa Verde”) numero del Gennaio 1934, edito dalla S.T.E.R di Ravenna.

63. „ 1934 - Pasini Suddetto - Le Pievi di Romagna. (Bagnacavallo. San Pietro in Sylvis) Tip. Azzoguidi Bologna.

64. „ 1934 - Graziani G. Passeggiate romagnole. “Resto del Carlino”.

65. „ 1934 - Pasini rag. cav. uff. Ugo - Il Sacrario dei Caduti. Tip. Zattoni.

66. „ 1934 - Pasini Suddetto - La Casa Materna “Irene Cicognani” Bollettino San Pietro. Arti Grafiche Milano.

67. „ 1935 - Gatteo prof. dott. Pierluigi - Un oasi nel deserto. (Monastero di San Giovanni) Tip. Faentina Faenza.

68. „ 1935 - Pasini e Striuli - Ricordo della inaugurazione del Campanile a Boncellino. Numero Unico. Tip. S. T. E. Bagnacavallo.

69. „ 1936 - Pasini rag. cav. uff. Ugo - Allegra e Giorgio Byron a Bagnacavallo. (conferenza).

70. „ 1939 - Pasini Suddetto - Gli esuli bagnacavallesi in Corsica. (Resto del Carlino dell' 8 Gennaio 1939).

71. „ 1939 - Pasini Suddetto - Gli esuli bagnacavallesi in Corsica. (Resto del Carlino del 22 Marzo 1939).

CAPITOLO XI

CONCLUSIONE.

Io vorrei che questa mia rassegna, con la quale è stato esposto molto della vita di Bagnacavallo, non sia per il lettore una processione funebre in un giorno di pioggia, e, peggio ancora, una povera irradiazione del nulla. Spero, comunque, che essa varrà almeno a definire la fisionomia attuale del Comune, posta a raffronto coi lontani giorni di una vasta floridezza. Oggi, è vero, si notano cose eccellenti ed importantissime, si sente e si vede una disciplinata organizzazione ed un diffuso ordine nelle varie manifestazioni, ma giova anche rilevare che, almeno le persone elette che lasciano tracce, sono rarissime.

E' lecito, tuttavia, credere e sperare che Bagnacavallo risorgerà. Perchè non può sostare una Città che ha tanti fermenti e che, attraverso alla sua quotidiana vicenda, vuole incidere su tutto e su tutti, i segni di un fulgido avvenire. Perchè non può sostare una Città che ha fede nelle forme superiori di attività e nelle opere in cui la bellezza si fonde col bene e con la bontà, una Città che vuole prendere solo consiglio dalla bramosia avita di lavoro e e di elevazione, e dagli impulsi generosi del suo cuore schiettamente romagnolo.

E poichè ogni cosa non si annulla e non si offusca, ma vive e si espande - forma prima del regime fascista, - Bagnacavallo guarderà sempre in alto. Lassù, al vertice della piramide miracolosa, il Duce segna le tappe progressive di una grande civiltà destinata al futuro, per il quale questa nostra adorata Italia, erede di Roma, sotto il segno del Littorio trova già nel mistero mirabile del genio, l' idea veramente sacra, l' eterna voce della stirpe, il nuovo verbo per la ricostruzione del Mondo.

FINE

Terminato di stampare il 28 Settembre 1939 - XVII coi Tipi ZATTONI di Bagnacavallo (Ravenna).